

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

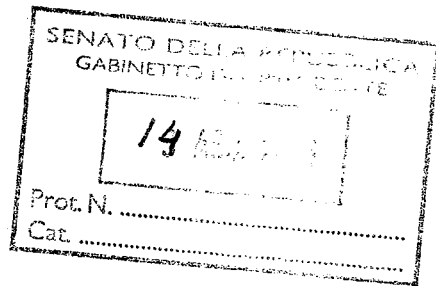
N. 17

ATTO DEL GOVERNO SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Piano programmatico per il risanamento
economico-finanziario dell'Università «Carlo Bo»
degli studi di Urbino

*(Parere ai sensi dell'articolo 1, commi 4, del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115,
convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168)*

(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 28 luglio 2006)



Roma, 28-7-2006
Prot. n. 110

Caro Franco,

come è noto, l'art. 1 (interventi urgenti per l'Università «Carlo Bo» di Urbino) del decreto legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito nella legge 17 agosto 2005, n.168, prevede:

- al comma 2 che “il Consiglio di amministrazione dell'Università..., integrato da due esperti di elevata qualificazione amministrativo-contabile nominati dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, provvede, entro dieci mesi (secondo quanto previsto dall'art. 7 del D.L. n. 273/2005, convertito nella legge n. 51/2006) dalla data di entrata in vigore del presente decreto alla definizione di un piano programmatico per il risanamento economico-finanziario dell'Università, salvaguardandone le finalità istituzionali e prevedendo in particolare:
 - a) le azioni, gli strumenti e le risorse occorrenti al raggiungimento dell'equilibrio finanziario ed economico della gestione, anche attraverso l'eventuale alienazione del patrimonio edilizio;
 - b) la definizione delle dotazioni organiche del personale docente e tecnico-amministrativo”;
- al comma 4, che “il piano programmatico di cui al comma 2, trasmesso nei successivi 20 giorni dalla sua definizione al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministero dell'economia e delle finanze, è approvato con decreto interministeriale, previa acquisizione del parere delle competenti Commissioni parlamentari”.

Con D.M. 29 luglio 2005 (del quale si unisce copia) sono stati nominati i due esperti di elevata qualificazione amministrativo-contabile: il prof. Giorgio Donna (Capo Dipartimento presso questo Ministero) e il dott. Paolo Marcarelli (Dirigente Generale presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze).

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo, integrato da tali due esperti, ha predisposto, nei termini previsti, il piano programmatico per il risanamento economico-finanziario dell'Università «Carlo Bo» di Urbino.

In relazione a quanto sopra, viene trasmesso tale piano programmatico (cui viene allegato un breve promemoria su due punti dello stesso) sul quale sono chiamate ad esprimere il proprio parere le competenti Commissioni parlamentari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Fabio Mussi



Ill. mo Sen. Franco Marini
Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Promemoria

Oggetto: Piano programmatico dell'Università degli studi di Urbino "Carlo Bo" (art. 1, comma 2, del decreto legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito nella Legge 17 agosto 2005, n. 168)

Nel piano programmatico in oggetto, alla pag. 45, penultimo periodo, "si assume l'ipotesi di portare in economia i residui passivi derivanti dai trasferimenti ricevuti per interventi di edilizia [universitaria] (circa 9,3 milioni di euro)", subordinatamente "all'adozione di un idoneo provvedimento ministeriale che modifichi la destinazione dei fondi" (v. anche pag. 38, ultimo periodo).

A tale riguardo, si ricorda che, l'art. 1, comma 2, della legge in oggetto, prevede "il risanamento economico-finanziario dell'Università...anche attraverso l'eventuale alienazione del patrimonio edilizio".

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che l'ipotesi contenuta nel piano dell'Università di utilizzare per il risanamento del proprio bilancio parte dei fondi assegnati, in attuazione di varie leggi, per interventi di edilizia universitaria, e dalla stessa non impegnati, vada nella direzione indicata dalla predetta norma, in quanto:

- se la predetta legge autorizza, ai fini del risanamento economico finanziario, anche "l'eventuale alienazione del patrimonio edilizio", è da ritenere che la stessa consenta anche l'utilizzo di risorse destinate ad interventi di edilizia universitaria non ancora realizzati;
- tale soluzione implica una maggiore economicità ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche rispetto ad una eventuale alienazione del patrimonio edilizio. In particolare, si deve rilevare che l'ammontare delle risorse finanziarie effettivamente conseguibili in tale seconda ipotesi sarebbe condizionato dall'esito di una transazione di mercato, la quale (anche in considerazione delle dimensioni significative dell'operazione) non offrirebbe certezze sulla possibilità di ottenere, in tempi ragionevolmente brevi, un prezzo corrispondente all'entità dei fondi impiegati per la realizzazione del bene.

Per le suesposte considerazioni, si fa presente che questo Ministero considera favorevolmente l'ipotesi sopra delineata.

Nelle conclusioni del piano programmatico in oggetto, pag. 56, ultimo periodo, "si confermano le precedenti richieste degli organi di governo dell'Ateneo e si chiede di portare a compimento nei tempi più rapidi la procedura prevista all'art. 11 del decreto ministeriale 5 agosto 2004, programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006", il quale prevede al comma 1 che "con decreto del Ministro, acquisita la relazione tecnica del Nucleo di valutazione e sentiti i pareri del Comitato regionale (ovvero provinciale) di coordinamento e del Comitato (nazionale per la valutazione del sistema universitario), previa stipula di accordi di programma con l'Università interessata, gli enti locali, la Regione e gli eventuali Enti pubblici e privati coinvolti, può essere disposta la trasformazione di una Università non statale in Università statale".

A tale riguardo, si fa presente che è stata avviata la procedura, prevista dal predetto art. 11, per la statizzazione dell'Università.

VISTO il D.P.R. 11 luglio 1980 n. 382;

VISTA la legge 9 maggio 1989, n. 168;

VISTA la legge 19 novembre 1990, n. 341;

VISTA la legge 29 luglio 1991 n. 243;

VISTO l'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

VISTA la legge 19 ottobre 1999, n. 370;

VISTO il decreto legge 30 giugno 2005, n. 115, e in particolare l'art. 1, recante interventi urgenti per l'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino;

CONSIDERATO che, per i suddetti fini, l'art. 1, comma 2, del predetto decreto-legge n. 115/2005 prevede che il Consiglio di Amministrazione della suddetta Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino è integrato da due esperti di elevata qualificazione amministrativo – contabile, nominati dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca d'intesa con il Ministro dell'Economia e delle Finanze;

D'INTESA con il Ministro dell'Economia e delle Finanze;

DECRETA

Art. 1

Per i fini di cui all'art. 1, comma 2, del decreto-legge n. 115/2005, in premesse indicato, il Consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino è integrato con i sottoindicati esperti di elevata qualificazione amministrativo – contabile:


- prof. Giorgio DONNA – Direttore Generale per la Programmazione Ministeriale del Bilancio, delle Risorse Umane e dell'Informazione in rappresentanza del MIUR;

- dott. Paolo MARCARELLI – Dirigente Generale della Ragioneria Generale dello Stato in rappresentanza del MEF.

Art. 2

Con successivo provvedimento, sentito il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sarà determinata la misura del compenso spettante agli esperti di cui all'art. 1 a carico dell'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino, a valere sul contributo straordinario assegnato allo stesso ateneo ai sensi del predetto decreto legge n. 115/2005.

Roma, 12 9 LUG. 2005


IL MINISTRO



**Università degli Studi di Urbino
"Carlo Bo"**

PIANO PROGRAMMATICO

**DI CUI ALL'ART. 1, COMMA 2,
DEL DECRETO LEGGE N. 115 DEL 30 GIUGNO 2005,
CONVERTITO NELLA LEGGE N. 168 DEL 17 AGOSTO 2005**

Urbino, 20 aprile 2006



Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”

PIANO PROGRAMMATICO DI CUI ALL'ART. 1, COMMA 2, DEL DECRETO LEGGE N. 115 DEL 30 GIUGNO 2005, CONVERTITO NELLA LEGGE N. 168 DEL 17 AGOSTO 2005

Il presente documento, redatto sulla base del piano di sviluppo formulato ai sensi dell'art. 23 dello Statuto dell'Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”, intende provvedere, così come stabilito dal citato decreto legge, “alla definizione di un piano programmatico per il risanamento economico-finanziario dell'università, salvaguardandone le finalità istituzionali e prevedendo in particolare:

- a) le azioni, gli strumenti e le risorse occorrenti al raggiungimento dell'equilibrio finanziario ed economico della gestione, anche attraverso l'eventuale alienazione del patrimonio edilizio;
- b) la definizione delle dotazioni organiche del personale docente e tecnico-amministrativo.”

Urbino, 20 aprile 2006

Indice

Introduzione	pag. 3
Breve storia dell'Ateneo	pag. 3
L'Università degli Studi di Urbino oggi	pag. 4
Stato patrimoniale	pag. 4
Personale	pag. 5
Studenti	pag. 7
La posizione dell'Ateneo nel contesto nazionale e internazionale	pag. 10
Entrate	pag. 13
Uscite	pag. 14
Manovre di contenimento della spesa	pag. 16
Il confronto con gli altri atenei italiani	pag. 17
Commento conclusivo sulla prima parte	pag. 23
Il piano di sviluppo dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"	pag. 25
Le specificità da salvaguardare e valorizzare	pag. 25
Gli orientamenti strategici	pag. 25
Le politiche	pag. 29
Previsioni economiche	pag. 35
I tavoli di concertazione ed il "Patto per l'Università di Urbino"	pag. 48
L'apporto degli enti locali e del territorio	pag. 49
Considerazioni conclusive	pag. 55

Introduzione

L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", che nel 2006 compie 500 anni di vita, è classificata, nel panorama universitario italiano, in base alla legge 29 luglio 1991, n. 243, fra le Università non statali. Gli organi di governo sono il Magnifico Rettore, il Senato Accademico composto, oltre che dal Rettore, dal Prorettore vicario e dal Direttore Amministrativo con voto consultivo, dagli 11 Presidi di Facoltà e dai rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e degli studenti, e il Consiglio d'Amministrazione, composto oltre che dal Rettore, dal Prorettore vicario e dal Direttore Amministrativo, dai rappresentanti dei professori ordinari, professori associati, ricercatori, delle aree scientifico-disciplinari in cui sono suddivise le Facoltà, del personale tecnico e amministrativo, degli studenti, nonché dal Sindaco del Comune di Urbino, dal Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino e dal Presidente della Giunta della Regione Marche o un assessore suo delegato.

Dal 1999 si è dotata del Nucleo di Valutazione, presieduto dal Prof. Giovanni Conso, Presidente emerito della Corte Costituzionale e Presidente dell'Accademia dei Lincei, da docenti dell'Ateneo e da esperti esterni in rappresentanza del mondo delle imprese, tra cui l'ing. Umberto Paolucci, *Senior vice-president* di Microsoft.

Dal 2001 ha istituito il Collegio dei Revisori dei Conti quale organo di vigilanza e controllo amministrativo-contabile, il quale svolge un'attività di verifica periodica intervenendo in particolare con proprie relazioni sui bilanci di previsione e sui rendiconti di gestione; è composto da due liberi professionisti Revisori Contabili e da un rappresentante nominato fra i funzionari del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Nel novembre 2003 è stato modificato lo Statuto dell'Ateneo, in particolar modo per quanto concerne l'organizzazione amministrativa.

Dal gennaio 2004 è entrato in vigore il Regolamento di Amministrazione e Contabilità che, nell'ambito dell'autonomia contabile e amministrativa riconosciuta ad ogni Ateneo, funge da norma fondamentale di funzionamento.

Breve storia dell'Ateneo

L'origine dell'Università risale al 1506, allorché il terzo Duca di Urbino, Guidubaldo I da Montefeltro, istituì il "Collegio dei dottori"; nel 1564 il Papa Pio IV Medici concesse al Collegio la facoltà di "laureare" annualmente due poeti, di conferire lauree in diritto canonico e civile, di dare titoli accademici nelle arti, nella medicina e in altre facoltà ammesse nell'ordinamento universitario vigente, e di nominare notai; nel 1576 lo stesso Collegio istituì pubbliche letture di diritto,

dando origine a un “Pubblico studio”, elevato nel 1671 a “Studio generale” o anche “Università” da Papa Clemente X. Dopo l’unità d’Italia, l’Ateneo assunse il nome di “Libera Università provinciale” per effetto del Regio Decreto 23 ottobre 1862, n. 912, mentre nel 1923, dopo l’emanazione del nuovo Ordinamento dell’Istruzione superiore, ottenne il riconoscimento di “Università libera” e l’approvazione del relativo Statuto mediante Regio Decreto 8 febbraio 1925, n. 230, successivamente aggiornato a partire dal 1929 sino all’approvazione del nuovo Statuto, tuttora vigente, emanato con Decreto Rettorale n. 628 del 20 luglio 1999.

Alla prima Facoltà di Giurisprudenza (1506), le cui origini si fanno risalire a quelle dell’Università stessa, si sono aggiunte: Farmacia nel 1860; Magistero nel 1937 (dal 1997 diventata Scienze della Formazione); Lettere e Filosofia nel 1956; Economia e Commercio nel 1959 (dal 1993 diventata Economia); Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali nel 1971; Lingue e Letterature Straniere e Sociologia nel 1991; Scienze Politiche e Scienze Ambientali nel 1992; Scienze Motorie nel 1999. Nel 2006 è stata attivata la Facoltà di Scienze e Tecnologie, con la contemporanea soppressione delle Facoltà di Scienze MM.FF.NN. e di Scienze Ambientali.

Nel 2002 l’Università degli Studi di Urbino viene intitolata a “Carlo Bo” con D.R. n. 1071 del 5 novembre 2002 (G.U. del 13 dicembre 2002, n. 292).

L’Università degli Studi di Urbino oggi

Stato patrimoniale

a) Beni immobili

Gli edifici storici di proprietà dell’Ateneo ed impiegati per le finalità istituzionali ammontano a mq. 33.888.

A questi sono da aggiungersi cinque collegi universitari con una superficie coperta di mq. 23.881, una superficie complessiva lorda edificata di mq. 54.269, una Superficie Area complessiva (comprensiva di sedime ed agiamento) di mq. 103.974 ed un valore stimato di circa 52 milioni di euro. Nel 1997 si aggiunge la residenza presso il *Campus* scientifico Sogesta con 116 camere doppie e relativi servizi per una superficie di 6.440 mq. Tutte le strutture residenziali sono adeguatamente e funzionalmente arredate e permettono di ospitare circa 1.500 studenti. Sono inoltre funzionanti 3 mense, 3 bar, 2 campi da tennis, un cinema/teatro, un complesso sportivo per atletica leggera, una piscina coperta, aule multimediali con postazioni internet, una biblioteca con prestito libri e materiale audiovisivo.

L'Ateneo dispone inoltre di altri immobili per 12.894 mq., per una **stima totale dei BENI IMMOBILI URBANI pari a euro 188.738.554,40**. Oltre a questi immobili in proprietà, l'Università ha in locazione immobili per aule, uffici e magazzini per 14.857 mq. Inoltre è stato recentemente acquisito al patrimonio dell'Ateneo in uso gratuito e perpetuo l'ex complesso conventuale di San Girolamo, di oltre 5.000 mq., da ristrutturare (con annesso scoperto per mq.4.600).

AZIENDA AGRARIA. La superficie complessiva dei terreni dell'azienda agraria è di 529.91.26 Ha, compresa nei Comuni di Urbino, Acquafagna e Fermignano; di questi oltre 140 Ha sono coltivati. Nell'ambito dell'azienda agraria sono compresi n. 24 fabbricati, classificati catastalmente come case coloniche. La valutazione sommaria è pari a euro 8.745.823,47.

b) Beni mobili

I beni mobili posseggono un costo storico (al 31/12/2004) pari a euro 23.670.114,69 e sono stati ammortizzati al 61 %.

c) Biblioteche

Il patrimonio documentario è costituito da circa 420 mila volumi (oltre ai 120.000 donati da Carlo Bo), di cui circa 5 mila volumi di archivio, 1.422 pergamene, 7.702 testate di periodici consultabili nel catalogo in linea (OPAC), 3.081 periodici elettronici disponibili in rete di Ateneo, circa 44 banche dati.

Personale

a) Personale docente

Nel grafico che segue è descritto l'andamento del personale docente in servizio presso l'Ateneo negli ultimi cinque anni. Al 31 dicembre 2005 il corpo docente era costituito di 491 unità di cui 107 professori ordinari, 168 professori associati, 210 ricercatori e 6 assistenti nel ruolo ad esaurimento. Convenzionalmente ad ogni posizione di ordinario viene attribuito un valore di 2 punti, ad associato 1,5 punti e a ricercatore 1 punto sulla base dei costi medi relativi.

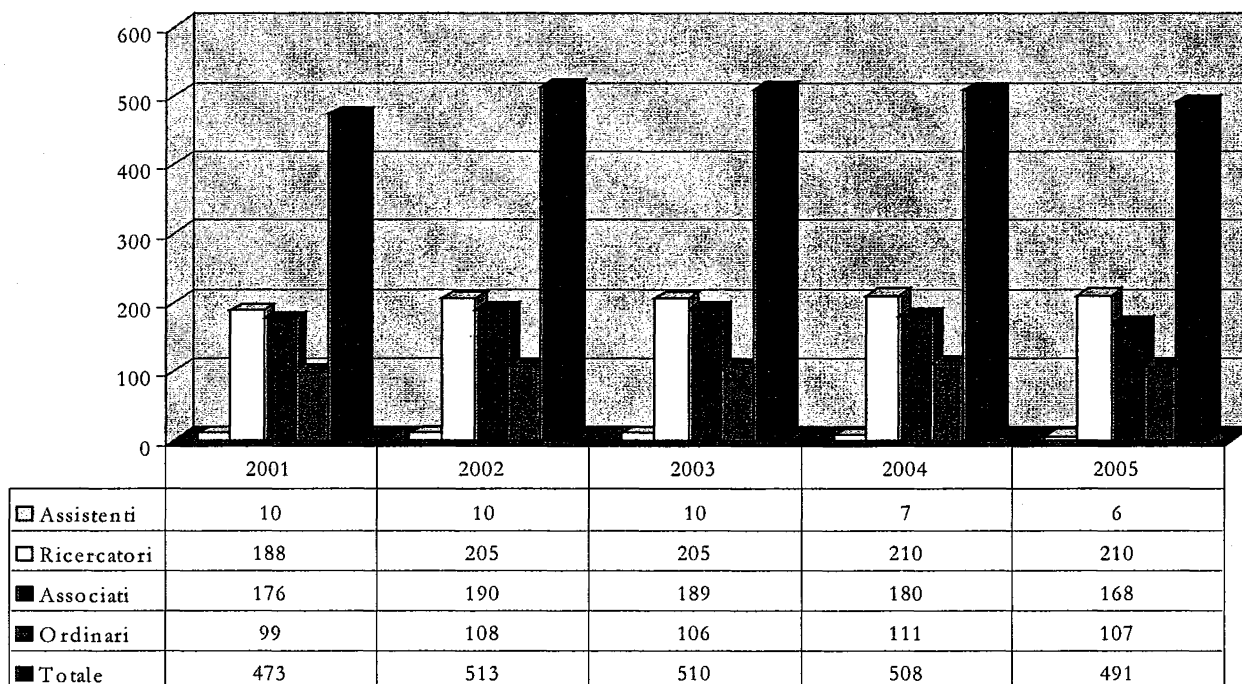
In merito alla politica di assunzione del personale docente il Senato Accademico ed il Consiglio d'Amministrazione sono intervenuti più volte nell'ambito delle misure di contenimento del deficit. Alla data del 31 dicembre 2001 le Facoltà avevano a disposizione complessivamente 170 punti da utilizzare per nuovi concorsi o chiamate. Dai 170 punti di partenza si arrivava a una disponibilità, sommando anche i punti liberati per decessi e trasferimenti, di 62 punti, dilazionati in due anni: 30,5 nel 2003 e 31,5 nel 2004.

Successivamente, con deliberazione del Senato Accademico n. 569 del 24 marzo 2004, sono state adottate le seguenti ulteriori misure:

- ◆ Congelamento anche dei punti liberati per trasferimento ad altre università o per decessi;
- ◆ Blocco dei concorsi.

Le manovre adottate hanno comportato un blocco nella crescita della spesa per personale docente.

COMPOSIZIONE PERSONALE DOCENTE 2001-2005



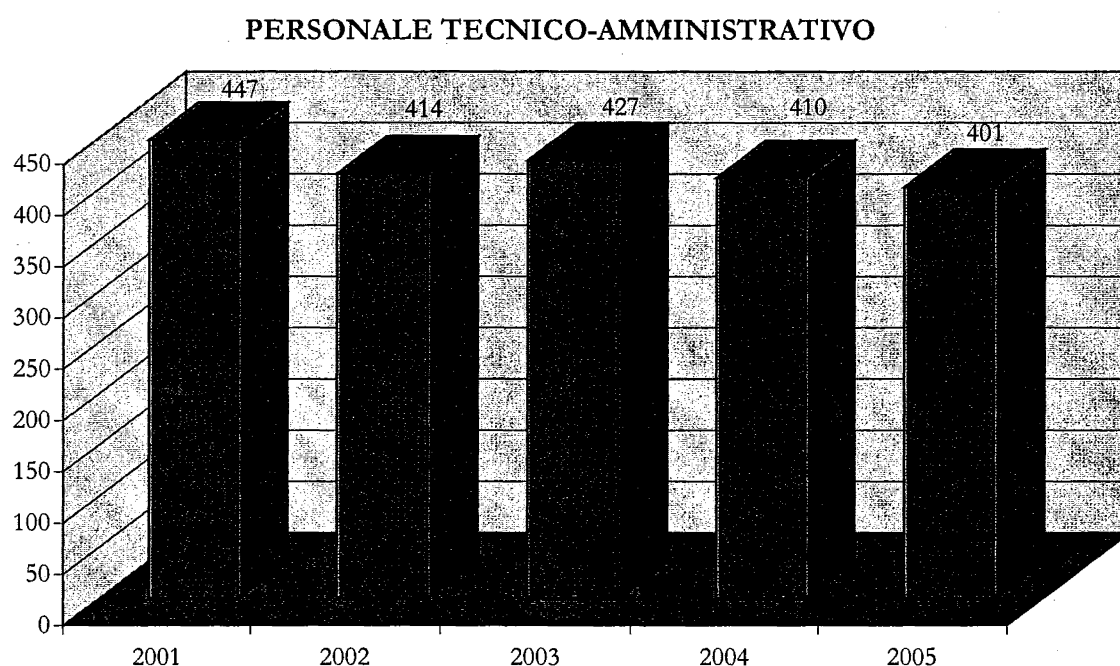
b) Personale tecnico-amministrativo

Con deliberazione n. 1 del Consiglio d'Amministrazione del 16/01/2003, analogamente al personale docente, anche per il personale tecnico-amministrativo è stato limitato il numero delle assunzioni a tempo indeterminato.

Negli ultimi 5 anni si è registrata una diminuzione del numero del personale tecnico-amministrativo, che è stata pari a circa il 10%; occorre ricordare che contemporaneamente l'aumento medio del costo, per l'amministrazione, di un

dipendente tecnico-amministrativo di media fascia (cat. C2) è stato, sempre negli ultimi 5 anni, di circa il 20%.

Tali andamenti hanno contribuito, assieme alla dinamica del personale docente, a determinare un aumento, seppure molto contenuto, della spesa complessiva del personale. Dal grafico che segue si evidenziano i numeri del personale tecnico-amministrativo negli ultimi 5 anni.



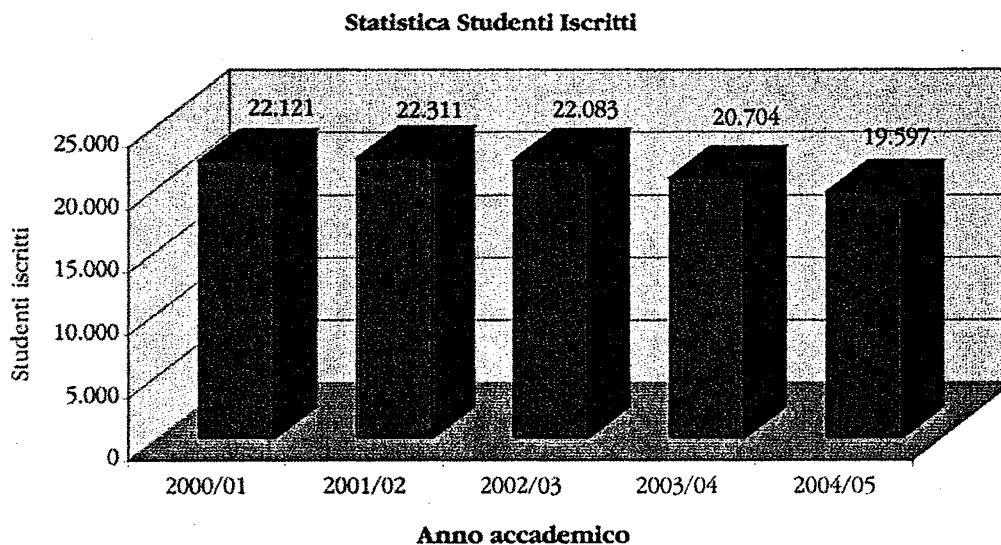
c) Dirigenti

Il numero dei dirigenti, che nel 2001 era di 4 unità a tempo indeterminato ed una unità a contratto (5 dirigenti compreso il Direttore Amministrativo), è passato nel 2003 a 3 unità (un dirigente a tempo indeterminato, uno a tempo determinato ed il Direttore Amministrativo a tempo determinato). Attualmente sono in servizio 3 dirigenti tutti a tempo determinato, compreso il Direttore Amministrativo. Un concorso per dirigente è in fase di espletamento.

Studenti

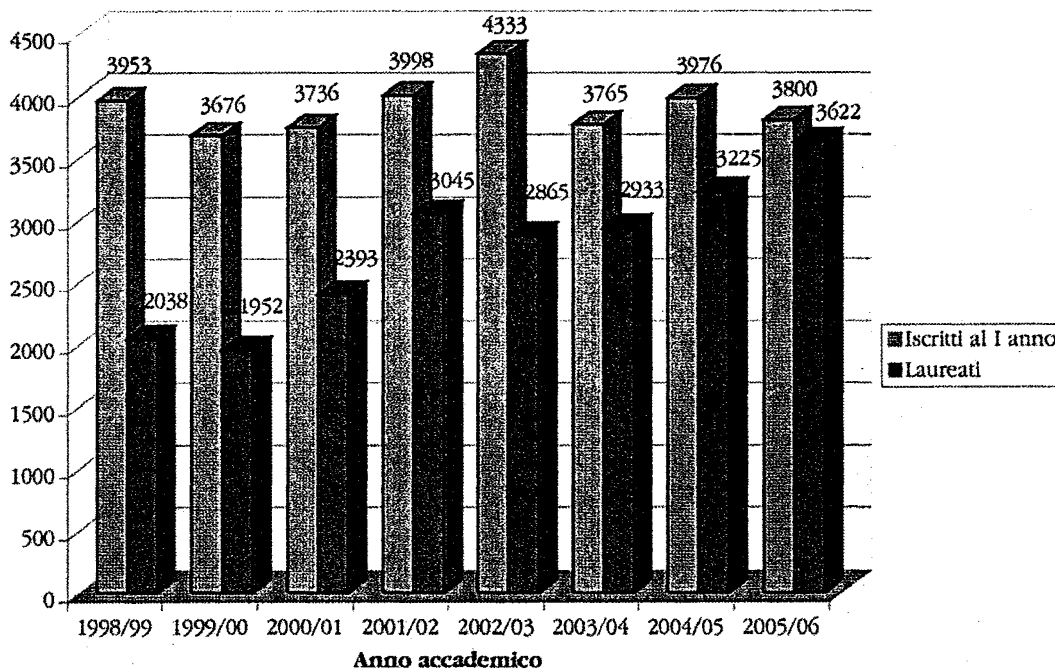
L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" conta circa 19-20.000 studenti iscritti, con un andamento rappresentato nel grafico seguente. A questi studenti

sono da aggiungersi i dottorandi di ricerca, i master (20-25 corsi tra primo e secondo livello ogni anno) e numerose attività di alta formazione; aggiornamento professionale e attività di formazione continua. La durata di queste ultime attività è molto variabile e compresa tra pochi giorni e diverse settimane.



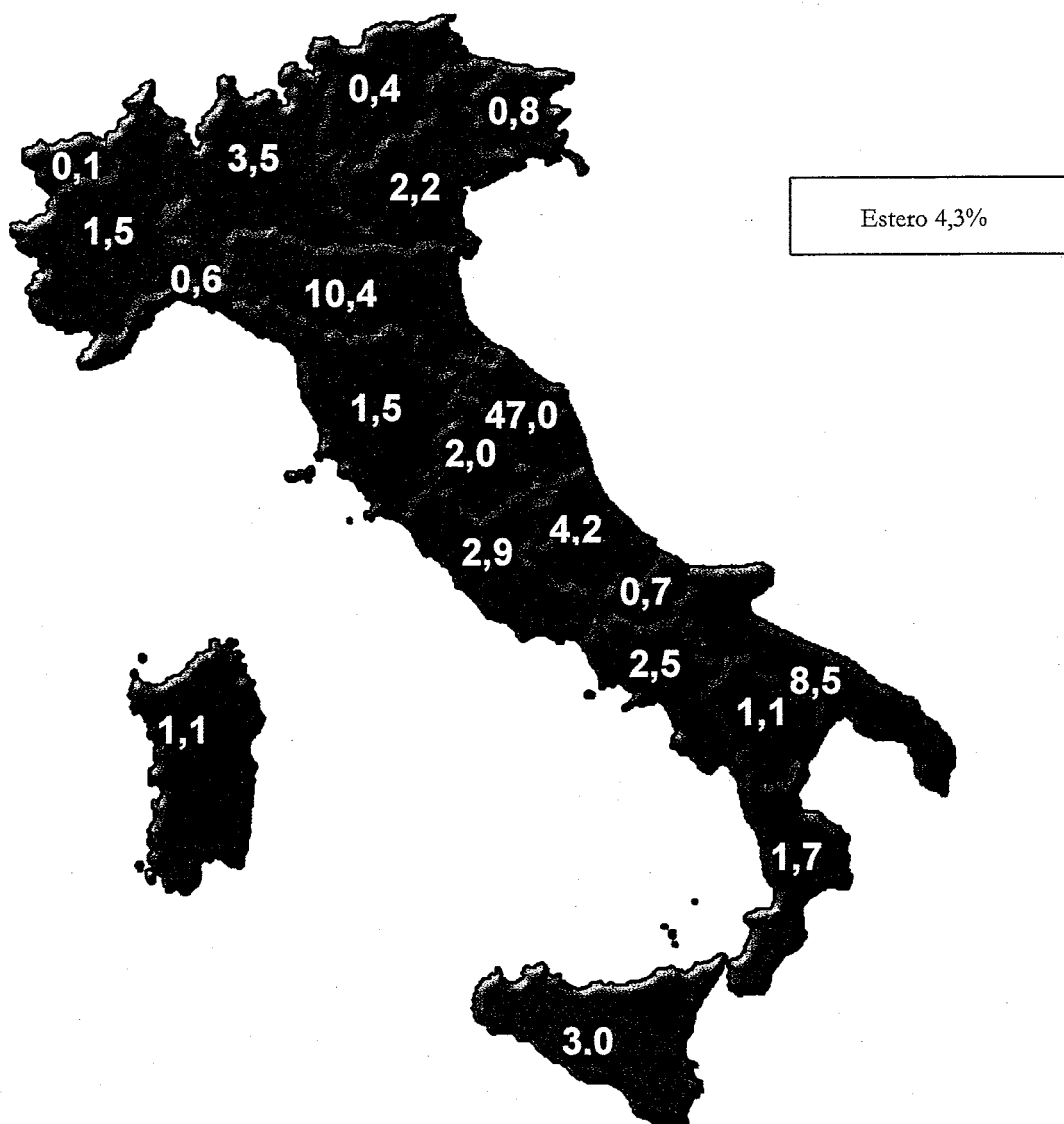
Appare rilevante notare come nel tempo sia aumentata la produttività dell'Ateneo in termini di titoli rilasciati per anno, con un pressoché costante numero di nuovi ingressi.

I dati relativi ai laureati del 2005 sono riferiti all'anno solare.



La distribuzione degli studenti iscritti per regione di provenienza è illustrata nella figura sottostante (riferita all'anno accademico 2004/05 rilevata al 31/07/2005). A questi studenti sono da aggiungersi studenti provenienti dall'estero pari al 4,3 % del totale, di cui 716 cittadini stranieri e 123 italiani residenti all'estero. Il 53% degli studenti proviene dal resto d'Italia, conferendo all'Ateneo di Urbino un posizionamento extra-regionale.

STUDENTI ISCRITTI PER PROVENIENZA GEOGRAFICA



La posizione dell'Ateneo nel contesto nazionale e internazionale (CENSIS, CIVR, etc.)

L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" da diversi anni occupa posizioni di assoluto rilievo in tutte le valutazioni nazionali ed internazionali sulla qualità della ricerca, la qualità dei servizi e le infrastrutture disponibili. Nella graduatoria predisposta dal Censis per l'anno accademico 2004-2005 (*Università, la grande guida*, a cura di A. Magistà) essa figura al quinto posto tra le università italiane di media dimensione (quelle da 20.000 a 40.000 studenti) e le sue Facoltà scientifiche la pongono per la ricerca addirittura al primo posto tra le università italiane con un indice di impatto 6,73 contro una media nazionale di 3,45 (CRUI, *La ricerca scientifica nelle università italiane. Una prima analisi delle citazioni della banca dati ISI*, 2002). I recenti dati sulla valutazione della ricerca prodotti dal CIVR (Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca) pongono l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" in posizione di assoluta eccellenza a livello nazionale, come sotto documentato:

CIVR 2001 - 2003

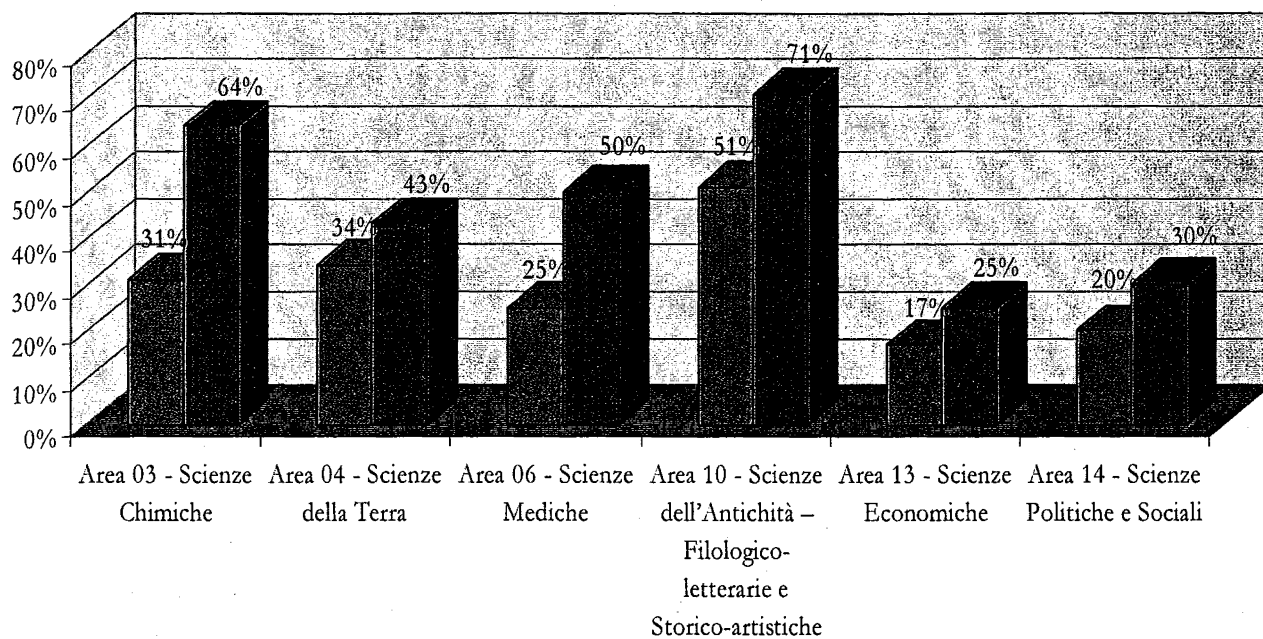
Percentuale di Prodotti di Eccellenza tra le Università che hanno presentato più di 100 prodotti

Università	Percentuale	N. Prodotti
Milano Bicocca	44,30%	149
Milano Statale	40,18%	565
Pavia	40,00%	290
Padova	39,71%	549
Venezia "Ca Foscari"	39,71%	136
Trieste	38,49%	252
Chieti - Pescara	37,01%	154
Pisa	36,60%	470
Roma III	36,26%	182
Torino	36,03%	519
Roma Tor Vergata	34,97%	306
Urbino	34,96%	123
Trento	34,82%	112
Genova	33,80%	426
Siena	33,74%	243
Firenze	33,68%	576
Modena e Reggio Emilia	32,97%	185
Bologna	32,01%	753
Roma Sapienza	31,91%	1222

Udine	31,90%	163
Ferrara	31,58%	171
L'Aquila	29,41%	153
Milano Politecnico	29,29%	280
Verona	28,76%	153
Napoli Federico II	28,46%	738
Torino Politecnico	27,64%	199
Parma	26,94%	271
Napoli II Università	26,64%	229
Milano Cattolica	25,87%	344
Perugia	25,51%	294
Salerno	25,26%	190
Bari	25,00%	444
Brescia	24,75%	101
Lecce	24,69%	162
Cagliari	24,13%	286
Calabria	23,40%	141
Sassari	19,16%	167
Catania	18,97%	390
Ancona	17,95%	117
Messina	15,64%	358
Palermo	15,23%	486

In particolare, l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" risulta prima a livello nazionale tra gli atenei di medie dimensioni nelle "scienze chimiche" e nelle "scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche" e terza nelle "scienze mediche" e nelle "scienze politiche e sociali". La maggior parte dei settori scientifico-disciplinari ha prodotti di eccellenza in misura superiore alle medie nazionali:

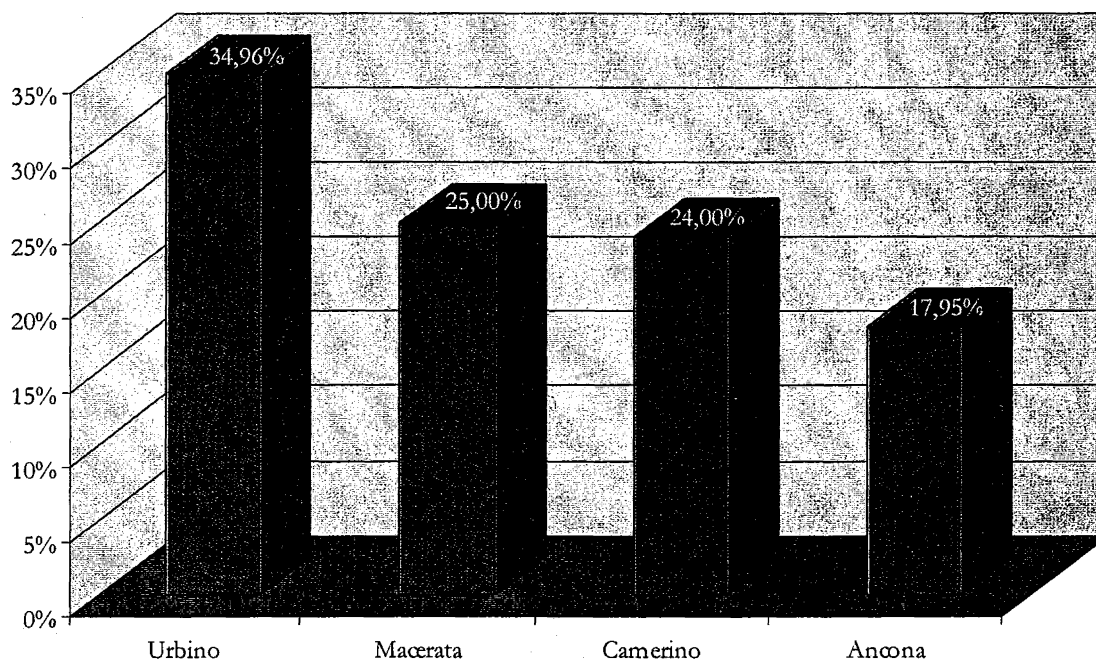
AREE DI RICERCA DI ECCELLENZA NELL'ATENEO DI URBINO



■ Percentuale di prodotti eccellenti a livello nazionale ■ Percentuale di prodotti eccellenti presentati dall'Università di Urbino

A livello regionale quello di Urbino è decisamente l'Ateneo con la più elevata percentuale di prodotti di eccellenza.

POSIZIONAMENTO DELLA RICERCA NELLE MARCHE



Entrate

Il bilancio dell'Ateneo presenta il seguente equilibrio:

ENTRATE CORRENTI TASSE TRASFERIMENTI CONTRATTI GESTIONE PATRIMONIALE	SPESE CORRENTI ORGANI E ATTIVITÀ ISTIT. (personale) - ACQUISTO DI BENI - PREST. SERVIZI - TRASFERIMENTI - ONERI FINANZIARI - ONERI TRIBUTARI - ISTITUTI E CORSI - ALTRE SPESE CORRENTI
	RIMBORSO PRESTITI
ALIENAZIONI - TRASFERIMENTI C/CAPITALE (ricerca) - MUTUI PASSIVI	INVESTIMENTI (opere, acquisto immobili e terreni, ricerca)

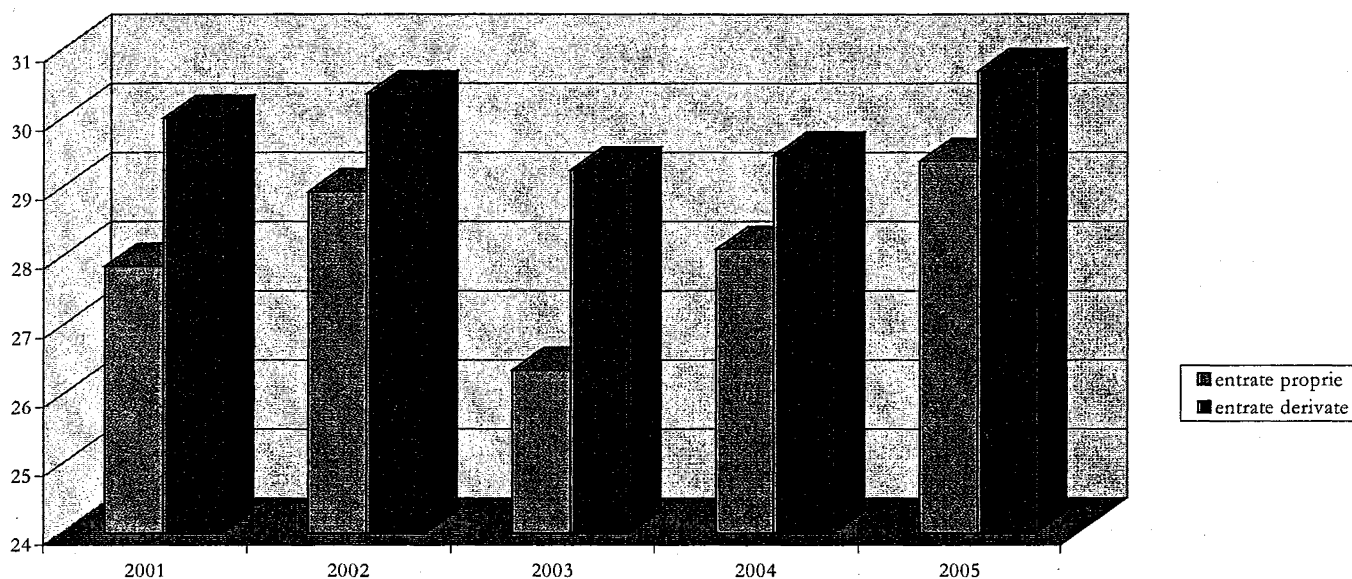
Mentre gli investimenti sono legati al reperimento di risorse a destinazione vincolata (mutui, trasferimento per l'edilizia universitaria o altri contributi a destinazione vincolata), la parte più importante dell'equilibrio di bilancio è data dal rapporto fra le entrate correnti e le spese correnti.

Le entrate correnti sono costituite, in sintesi, da due grandi categorie: entrate proprie (costituite da tasse e contributi studenteschi e da altre entrate proprie derivanti dalla gestione del patrimonio e da contratti) e entrate derivate (costituite principalmente dalla quota annuale di assegnazione MIUR in base alla Legge 29 luglio 1991, n. 243, contributi di funzionamento dagli enti locali e da contributi per la ricerca).

Il prospetto che segue dimostra l'andamento negli ultimi cinque anni delle entrate proprie e delle entrate derivate. Occorre precisare al riguardo che:

- ◆ i dati del 2005 sono a preconsuntivo;
- ◆ nel 2005 (per meglio confrontare il dato rispetto agli anni precedenti) fra le entrate derivate non viene conteggiato l'importo di 15 milioni di euro ottenuti in base al Decreto Legge 30 giugno 2005, n. 115 convertito con modificazioni nella Legge 17 agosto 2005, n. 168.

Entrate Proprie/Entrate Derivate

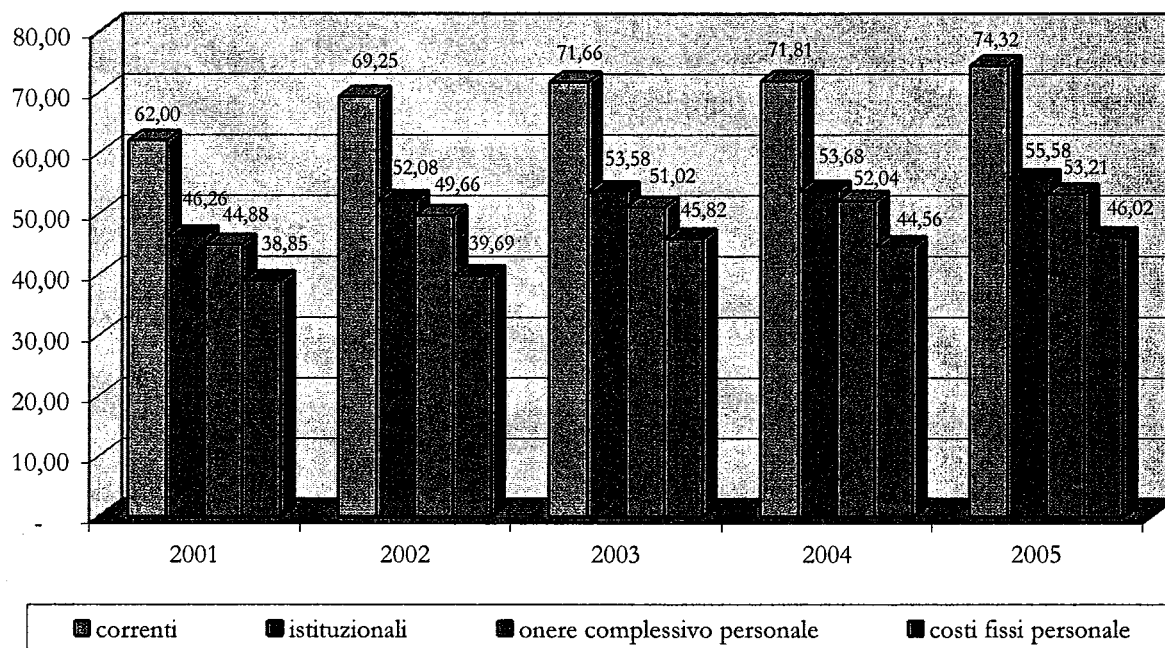


Il risultato che si desume è il netto aumento, negli ultimi 3 anni, sia delle entrate proprie sia delle entrate derivate (in particolare, per queste ultime, l'assegnazione annuale MIUR rimane sostanzialmente costante, mentre aumentano i trasferimenti che l'Ateneo riceve in base a progetti di ricerca finanziati con contributi da parte di enti pubblici e privati).

Uscite

Dal lato delle uscite l'indicatore fondamentale è rappresentato dalla spesa corrente ed in particolare la categoria seconda relativa alle attività istituzionali, costituita a sua volta principalmente dalla spesa per il personale dell'Ateneo (sia docente che tecnico-amministrativo).

Spese 2001-2005



Dal grafico esposto si evidenzia che l'andamento della spesa corrente (che comprende tutte le spese di funzionamento dell'ente) negli ultimi 5 anni, a fronte di un incremento tra il 2001 ed il 2003 (dovuto a spese per personale), si è stabilizzato.

L'aumento nel 2005 è dovuto alla quota interessi sul mutuo contratto per ripianare parte del disavanzo pregresso (il mutuo ha decorrenza 01/01/2005).

I costi fissi personale rappresentano gli oneri connessi al personale di ruolo e sono una quota dell'onere complessivo del personale (che comprende oneri indiretti quali la formazione, il servizio di buono pasto e l'accantonamento al fondo per trattamento di fine servizio) il quale a sua volta è all'interno della categoria spese istituzionali.

La stabilizzazione della spesa corrente è stata ottenuta grazie alle manovre di contenimento effettuate.

Manovre di contenimento della spesa (azioni intraprese per garantire l'equilibrio di bilancio)

A partire dal gennaio 2001 sono state attuate numerose e sempre più rigorose manovre di contenimento della spesa. Oltre a quelle già indicate nei paragrafi riguardanti il personale (sia docente che tecnico-amministrativo), sono state adottate altre misure quali:

- ◆ l'aumento dal 10 al 20 % della quota che l'Ateneo trattiene quale copertura delle spese generali su corsi vari e master.
- ◆ la definizione dei *budget* di Facoltà (fondi per didattica, funzionamento istituti e ricerca) e successiva riduzione del 75% dal 2002 ad oggi (del 10% dall'a.a. 2002/2003 all'a.a. 2003/2004, del 45% dall'a.a. 2003/2004 all'a.a. 2004/2005 e del 50% dall'a.a. 2004/2005 all'a.a. 2005/2006);
- ◆ l'autorizzazione ad effettuare spese per investimenti nel limite delle risorse attivate (contributi finalizzati e contributi per l'edilizia universitaria).

L'ultima manovra, la più sostanziosa, è stata adottata dagli organi accademici nel corso dei primi mesi del 2005, con deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione n. 6 del 18/03/2005 e n. 38 del 08/04/2005. Con tali provvedimenti sono state autorizzate solamente le seguenti categorie di spesa:

- ◆ spese obbligatorie (obbligazioni già assunte, spese per il personale, spese per mutui, spese per imposte e tasse e per sentenze);
- ◆ spese che devono essere necessariamente sostenute al fine di evitare danni all'Università;
- ◆ spese la cui effettuazione è necessaria per garantire i livelli essenziali delle prestazioni concernenti le attività didattiche e di ricerca ed il funzionamento dei servizi.

Sono state inoltre definite le seguenti ulteriori manovre (deliberazione del Consiglio d'Amministrazione n. 578 del 16/12/2005):

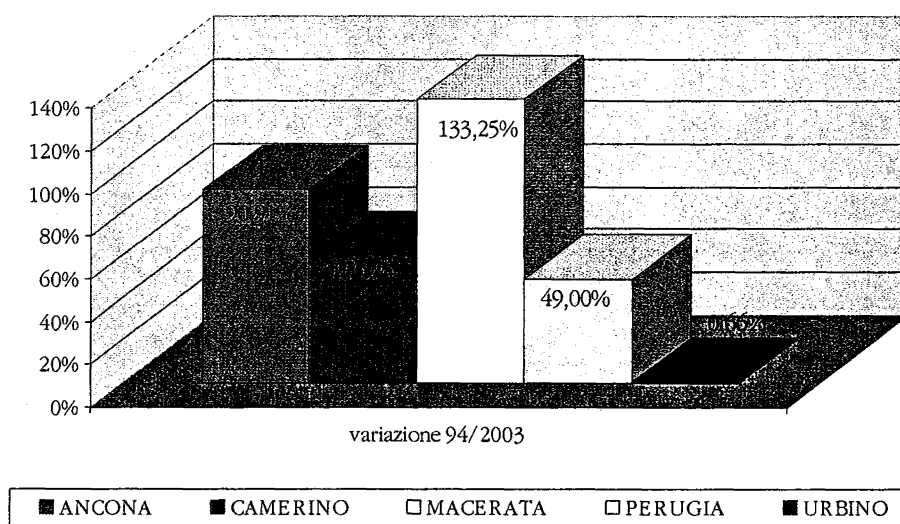
- ◆ utilizzo dei *budget* assegnati alle Facoltà per l'anno 2006 per il conferimento degli incarichi esterni di docenza, esclusivamente solo dopo attenta verifica della impossibilità di provvedere con risorse interne all'Ateneo;
- ◆ raccomandazione alle Facoltà di evitare la frammentazione in moduli dei CFU al fine di ridurre anche l'aggravio dei costi di carattere amministrativo e la complessità della gestione dei *curricula*;
- ◆ blocco delle spese non necessarie a garantire i livelli essenziali di didattica e ricerca o il funzionamento dei servizi di *staff*.

Il confronto con altri atenei italiani

a) Finanziamenti

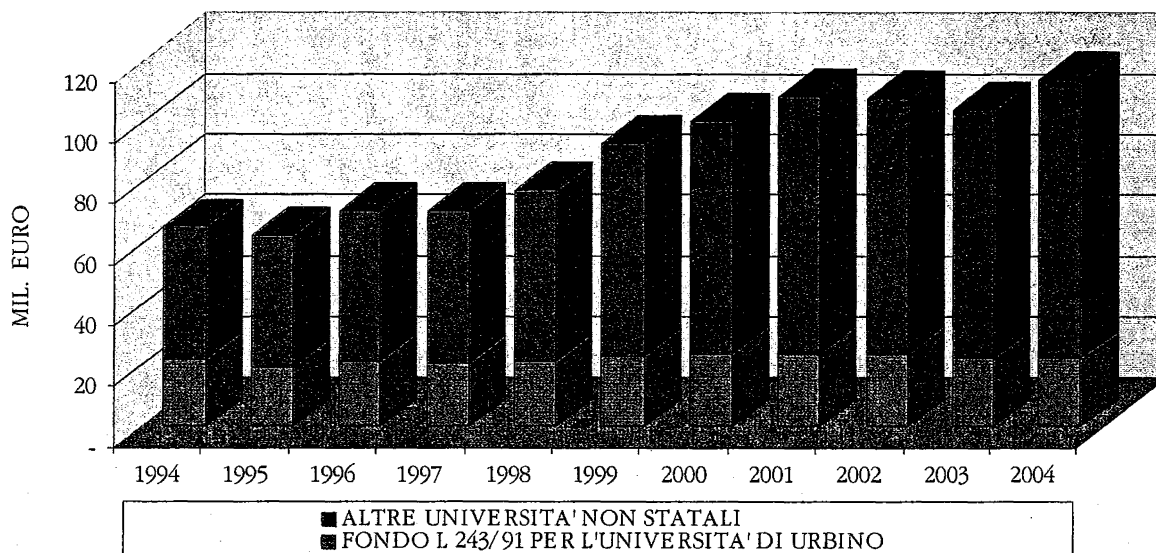
L'ammontare dei fondi che lo Stato assegna all'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", in quanto Università non statale, ai sensi della legge 29 luglio 1991, n. 243, è rimasto praticamente inalterato dal 1994 come mostra il seguente grafico relativo agli incrementi di finanziamento delle università più vicine:

INCREMENTO TOTALE 1994-2003 ASSEGNAZIONI MIUR



Anche all'interno della gestione del fondo *ex lege* 243/1991, a fronte di un aumento del capitolo di spesa del bilancio dello Stato, la situazione per l'Ateneo urbinato è sempre rimasta costante:

FONDO L. 243/91 DAL 1994 AL 2004



Le tasse e contributi versati dagli studenti negli ultimi anni accademici ammontano a 24-25 milioni di euro per anno. Le tasse versate dagli studenti sono esposte nella seguente tabella e confrontate con quelle degli altri atenei italiani (dal database del MIUR):

La contribuzione studentesca e le altre entrate provenienti dagli studenti (bilancio consuntivo 2002)						
ATENEIO	GETTITO*	ISCRITTI	CONTRIB MEDIA	BORSISTI**	CONTRIB. MEDIA (meno i BORSISTI)	% BORSISTI
Ancona - Università Politecnica delle Marche	8.314.840,00	14.450	575	1.226	629	8,5
Aosta - Università degli Studi	57.148,00	305	187	168	417	55,1
Arcavacata di Rende - Università degli Studi della Calabria	10.315.609,00	29.193	353	3.452	401	11,8
Bari - Politecnico	3.021.537,00	10.985	275	389	285	3,5
Bari - Università degli Studi	23.459.034,00	50.168	468	1.222	479	2,4
Benevento - Università degli Studi del Sannio	1.764.576,00	6.060	291	291	306	4,8
Bergamo - Università degli Studi	6.112.356,00	10.583	578	914	632	8,6
Bologna - Università degli Studi	76.764.464,00	101.006	760	7.932	825	7,9
Bolzano - Libera Università	726.571,00	1.278	569	496	929	38,8
Brescia - Università degli Studi	8.444.511,00	12.710	664	975	720	7,7
Cagliari - Università degli Studi	12.303.488,00	33.621	366	3.199	404	9,5
Camerino - Università degli Studi	5.530.478,00	9.025	613	555	653	6,1
Campobasso - Università degli Studi del Molise	4.978.064,00	9.068	549	416	575	4,6
Casamassima - Libera Università Mediterranea "Jean Monnet"	1.240.579,00	527	2.354	0	2.354	0,0
Cassino - Università degli Studi	4.928.457,00	12.148	406	1.166	449	9,6
Castellanza - Università "Carlo Cattaneo"	10.533.431,00	2.320	4.540	57	4.655	2,5
Catania - Università degli Studi	21.660.171,00	57.707	375	2.631	393	4,6
Catanzaro - Università degli Studi "Magna Grecia"	3.145.665,00	10.166	309	0	309	0,0
Chieti - Università degli Studi Gabriele D'Annunzio	11.000.349,00	23.617	466	1.625	500	6,9
Ferrara - Università degli Studi	12.108.849,00	15.961	759	1.035	811	6,5
Firenze - Università degli Studi	48.633.058,00	59.458	818	5.015	893	8,4
Foggia - Università degli Studi	3.495.905,00	9.968	351	564	372	5,7
Genova - Università degli Studi	24.032.445,00	34.523	696	2.883	760	8,4
L'Aquila - Università degli Studi	7.366.716,00	15.673	470	1.453	518	9,3

Lecce - Università degli Studi	6.387.029,00	27.702	231	1.149	241	4,1
Macerata - Università degli Studi	5.673.971,00	12.996	437	787	465	6,1
Messina - Università degli Studi	17.417.955,00	33.008	528	3.001	580	9,1
Milano - Libera Università di Lingue e Comunicazione (IULM)	27.452.506,00	8.882	3.091	287	3.194	3,2
Milano - Politecnico	43.346.236,00	40.154	1.079	1.485	1.121	3,7
Milano - Università Cattolica del "Sacro Cuore"	98.138.343,00	37.970	2.585	2.545	2.770	6,7
Milano - Università commerciale "Luigi Bocconi"	59.284.204,00	12.676	4.677	1.264	5.195	10,0
Milano - Università degli Studi	51.819.719,00	61.115	848	1.958	876	3,2
Milano - Università Vita-Salute San Raffaele	4.729.276,00	1.008	4.692	68	5.031	6,7
Milano-Bicocca - Università degli Studi	19.091.673,00	22.945	832	1.224	879	5,3
Modena e Reggio Emilia - Università degli Studi	12.069.168,00	15.484	779	1.601	869	10,3
Napoli - Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa"	9.303.190,00	12.643	736	0	736	0,0
Napoli - Seconda Università degli Studi	10.933.298,00	27.395	399	0	399	0,0
Napoli - Università degli Studi "Federico II"	43.385.725,00	94.278	460	5.771	490	6,1
Napoli - Università degli Studi "L' Orientale"	5.908.103,00	10.353	571	380	592	3,7
Napoli - Università degli Studi "Parthenope"	6.347.687,00	16.582	383	462	394	2,8
Padova - Università degli Studi	50.960.783,00	57.848	881	5.006	964	8,7
Palermo - Università degli Studi	16.753.216,00	62.262	269	8.054	309	12,9
Parma - Università degli Studi	20.767.432,00	28.894	719	2.184	778	7,6
Pavia - Università degli Studi	18.867.253,00	22.268	847	0	847	0,0
Perugia - Università degli Studi	20.224.764,00	33.336	607	2.867	664	8,6
Perugia - Università per stranieri	1.498.351,00	2.408	622	467	772	19,4
Pisa - Università degli Studi	29.027.450,00	49.577	586	3.684	633	7,4
Potenza - Università degli Studi della Basilicata	2.850.000,00	7.081	402	1.147	480	16,2
Reggio Calabria - Università degli Studi Mediterranea	3.045.590,00	9.296	328	1.399	386	15,0
Roma - III Università degli Studi	16.584.837,00	35.408	468	2.535	505	7,2
Roma - Istituto Universitario di Scienze Motorie	1.132.282,00	1.289	878	119	968	9,2
Roma - Libera Università degli Studi San Pio V	2.821.222,00	889	3.173	17	3.235	1,9

Roma - Libera Università internazionale degli studi sociali Guido Carli (LUISS)	23.904.636,00	5.178	4.617	153	4.757	3,0
Roma - Libera Università Maria SS. Assunta (LUMSA)	15.381.896,00	6.586	2.336	310	2.451	4,7
Roma - Università "Campus Bio-Medico"	2.147.501,00	626	3.431	83	3.955	13,3
Roma - Università degli Studi "La Sapienza"	80.805.768,00	132.537	610	14.851	687	11,2
Roma - Università degli Studi di "Tor Vergata"	14.498.520,00	30.490	476	2.096	511	6,9
Salerno - Università degli Studi	15.400.589,00	38.883	396	348	400	0,9
Sassari - Università degli Studi	6.364.753,00	15.628	407	2.155	472	13,8
Siena - Università degli Studi	16.277.240,00	21.089	772	2.776	889	13,2
Teramo - Università degli Studi	5.219.808,00	9.513	549	574	584	6,0
Torino - Politecnico	15.855.641,00	23.402	678	2.377	754	10,2
Torino - Università degli Studi	46.330.291,00	60.741	763	6.215	850	10,2
Trento - Università degli Studi	145.529,00	14.510	10	1.800	11	12,4
Trieste - Università degli Studi	16.833.147,00	23.953	703	1.837	761	7,7
Udine - Università degli Studi	10.811.269,00	16.243	666	1.530	735	9,4
Urbino - Università degli Studi "Carlo Bo"	17.571.564,00	22.083	796	1.480	853	6,7
Varese - Università dell' Insubria	5.265.389,00	6.955	757	274	788	3,9
Venezia - Università degli Studi "Ca' Foscari"	14.587.358,00	16.828	867	1.202	934	7,1
Venezia - Università IUAV	6.925.698,00	7.883	879	621	954	7,9
Vercelli - Università degli Studi del Piemonte orientale "A. Avogadro"	6.030.996,00	8.408	717	886	802	10,5
Verona - Università degli Studi	12.200.076,00	20.256	602	1.494	650	7,4
Viterbo - Università della Tuscia	3.986.546,00	9.974	400	579	424	5,8
	1.252.303.779,00	1.768.033	708	130.814	765	7,4

* Conto consuntivo

** Studenti esonerati totalmente. Beneficiari borse studio e prestiti d'onore - (DPCM 09/04/2001, art. 8, comma 1)

Delle 74 università qui elencate, l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" è ventesima, con una contribuzione media di 796 euro, 88 euro in più della media nazionale.

L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" presenta valori più elevati soprattutto rispetto alle altre sedi del suo bacino. Per quanto riguarda le altre università adriatiche, quelle pugliesi hanno contribuzioni medie molto inferiori alla media nazionale (intorno ai 250-350 euro).

b) Personale

Il rapporto studenti/docenti e docenti/personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo a confronto con le altre università del Paese è rappresentato nella tabella sottostante. Come si può notare, l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" presenta un rapporto studenti/docenti e docenti/personale tecnico-amministrativo più elevato della media.

ATENEEO	T/A al 31/12/2003	DOCENTI al 31/12/2003	Rapporto docenti/t-a	studenti	Rapporto studenti/docenti
TOTALE	47.573	54.343	1,14		
TOTALE UNIVERSITA' NON STATALI	4.292	4.137	0,96		
TOTALE UNIVERSITA' STATALI	43.281	50.206	1,16		
Siena - Università per stranieri	70	32	0,46	261	8
Roma - Università "Campus Bio-Medico"	332	55	0,17	629	11
Aosta - Università degli studi	22	23	1,05	341	15
Milano - Università Vita-Salute San Raffaele	37	72	1,95	1.079	15
Siena - Università degli studi	801	970	1,21	19.198	20
Pavia - Università degli studi	790	1.124	1,42	22.344	20
Roma - Università degli studi di "Tor Vergata"	821	1.244	1,52	25.000	20
Genova - Università degli studi	1.127	1.633	1,45	35.357	22
Modena e Reggio Emilia - Università degli studi	441	723	1,64	15.867	22
Messina - Università degli studi	2.007	1.360	0,68	31.113	23
Potenza - Università degli studi della Basilicata	273	300	1,10	6.886	23
Ferrara - Università degli studi	457	668	1,46	15.525	23
Trieste - Università degli studi	674	952	1,41	22.173	23
Varese - Università dell'Insubria	182	306	1,68	7.302	24
Sassari - Università degli studi	566	642	1,13	15.954	25
Udine - Università degli studi	374	648	1,73	16.543	26
L'Aquila - Università degli studi	469	608	1,30	15.809	26
Firenze - Università degli studi	1.415	2.265	1,60	59.360	26
Pisa - Università degli studi	1.521	1.826	1,20	48.860	27
Milano - Università degli studi	1.643	2.270	1,38	61.879	27
Napoli - Seconda Università degli studi	1.958	924	0,47	25.454	28
Milano - Università Cattolica del "Sacro Cuore"	1.847	1.366	0,74	37.974	28
Parma - Università degli studi	884	1.046	1,18	29.586	28
Padova - Università degli studi	1.549	2.119	1,37	60.499	29
Roma - Università degli studi "La Sapienza"	2.274	4.718	2,07	137.364	29
Vercelli - Università degli studi del Piemonte orientale "A. Avogadro"	213	320	1,50	9.317	29
Viterbo - Università della Tuscia	282	302	1,07	8.949	30
Torino - Università degli studi	1.352	2.019	1,49	60.358	30
Ancona - Università Politecnica delle Marche	480	471	0,98	14.339	30
Perugia - Università degli studi	1.172	1.134	0,97	34.530	30
Torino - Politecnico	524	765	1,46	23.538	31
Brescia - Università degli studi	354	398	1,12	12.292	31
Venezia - Università degli studi "Cà Foscari"	397	543	1,37	16.889	31

Verona - Università degli studi	391	612	1,57	19.135	31
Cagliari - Università degli studi	1.279	1.273	1,00	40.366	32
Trento - Università degli studi	378	457	1,21	14.556	32
Napoli - Università degli studi "Federico II"	4.688	2.862	0,61	91.511	32
Bari - Università degli studi	1.791	1.769	0,99	57.113	32
Bari - Politecnico	326	326	1,00	10.565	32
Bologna - Università degli studi	2.205	2.922	1,33	98.342	34
Palermo - Università degli studi	999	1.853	1,85	63.494	34
Venezia - Istituto universitario di Architettura	223	218	0,98	7.739	36
Catania - Università degli studi	1.322	1.553	1,17	58.409	38
Napoli - Università degli studi "L'Orientale"	257	299	1,16	11.270	38
Reggio Calabria - Università degli studi Mediterranea	243	236	0,97	8.950	38
Chieti - Università degli studi Gabriele D'Annunzio	399	621	1,56	23.575	38
Urbino - Università degli studi	421	492	1,17	20.528	42
Milano-Bicocca - Università degli studi	400	611	1,53	25.720	42
Campobasso - Università degli studi del Molise	213	200	0,94	8.644	43
Cassino - Università degli studi	298	284	0,95	12.420	44
Lecce - Università degli studi	423	650	1,54	28.479	44
Foggia - Università degli studi	179	209	1,17	9.567	46
Benevento - Università degli studi del Sannio	116	132	1,14	6.432	49
Arcavacata di Rende - Università degli studi della Calabria	693	590	0,85	28.838	49
Casamassima - Libera Università Mediterranea "Jean Monnet"	14	11	0,79	543	49
Teramo - Università degli studi	164	192	1,17	9.568	50
Perugia - Università per stranieri	126	45	0,36	2.427	54
Salerno - Università degli studi	652	761	1,17	41.542	55
Bergamo - Università degli studi	86	186	2,16	10.479	56
Roma - Libera Università degli studi San Pio V	10	16	1,60	930	58
Catanzaro - Università degli studi "Magna Grecia"	137	170	1,24	9.987	59
Roma - Istituto Universitario di Scienze Motorie	79	24	0,30	1.415	59
Milano - Università commerciale "Luigi Bocconi"	452	206	0,46	12.434	60
Bolzano - Libera Università	141	24	0,17	1.478	62
Camerino - Università degli studi	280	151	0,54	9.331	62
Macerata - Università degli studi	181	185	1,02	12.051	65
Castellanza - Università "Carlo Cattaneo"	70	32	0,46	2.235	70
Roma - Libera Università internazionale degli studi sociali Guido Carli (LUISS)	129	69	0,53	5.135	74
Roma - Libera Università Maria SS.Assunta (LUMSA)	103	52	0,50	6.268	121
Milano - Libera Università di Lingue e Comunicazione (IULM)	131	65	0,50	8.493	131
Napoli - Università degli studi "Parthenope"	222	106	0,48	14.341	135
Napoli - Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa"	44	33	0,75	11.982	363

Commento conclusivo sulla prima parte

Come si evince dai dati analitici esposti, l'aumento dei costi di gestione determinato, da un lato, dalle crescenti necessità della didattica, dell'organizzazione amministrativa e dei servizi e, dall'altro, dalla dinamica salariale non ha trovato compensi nelle entrate: il contributo statale fissato dalla legge 29 luglio 1991, n. 243 è rimasto invariato negli anni e l'aumento della contribuzione studentesca è stato modesto perché si è dovuto misurare con le capacità contributive degli iscritti, con la politica di detassazione adottata dalle università più direttamente concorrenti e con l'oggettivo sovrapprezzo che comporta per gli studenti – per la maggior parte provenienti da fuori regione – raggiungere Urbino e soggiornarvi. A ciò si sono aggiunti, dal 2000 in poi, i gravosi oneri della riforma.

Appena si sono avvertiti i primi indizi di questo squilibrio, si sono adottate tutte le possibili e più severe misure di contenimento della spesa, avendo cura di evitare ogni negativa ricaduta sulla qualità dei servizi erogati, ma paralizzando di fatto ogni naturale e opportuno sviluppo e, in molti casi, assicurando soltanto una laboriosa sopravvivenza.

Malgrado ciò, il disavanzo di gestione corrente del 2005 non è potuto scendere sotto i 16 milioni di euro, quasi completamente compensati dal contributo straordinario di 15 milioni concesso dal Decreto Legge 30 giugno 2005, n. 115 convertito con modificazioni nella Legge 17 agosto 2005, n. 168, e quello consolidato, rappresentato dal disavanzo di amministrazione per 24 milioni di euro e dal mutuo a copertura del deficit pregresso per 32 milioni di euro, ha raggiunto i 56 milioni di euro al 31/12/2005. È la prova di quanto si era da tempo evidenziato e denunciato, cioè che le difficoltà in cui si dibatte l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" non dipendono né da inefficienza (come dimostrano i risultati della sua didattica e della sua ricerca e il generale apprezzamento dei suoi servizi), né da scarsa oculatezza amministrativa, ma solo ed esclusivamente dalla sua storica collocazione nel sistema delle università non statali.

Da esse si differenzia infatti per:

- **struttura** - non dipende da un'istituzione proprietaria né da un ente gestore, ma è gestita e guidata dai suoi organi di governo: Rettore, Senato Accademico, Consiglio di Amministrazione;
- **vocazione** - non ha una specifica *mission* - ideologica, religiosa, culturale - se non quella di fornire al meglio il suo servizio pubblico senza costi aggiuntivi per l'utenza;
- **ubicazione** - è l'unica non collocata in un ambito metropolitano con un suo specifico bacino di utenza;

- **organizzazione** - non ricorre in modo prevalente a professori a contratto, né seleziona i suoi studenti in base al reddito, ma si avvale di un adeguato numero di docenti e di tecnico-amministrativi strutturati, equiparati ai loro omologhi statali;
- **contribuzione studentesca** - mantiene le tasse studentesche sulla media delle università statali.

Sulla base di queste considerazioni l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" ha predisposto il piano triennale che viene di seguito illustrato.

Il piano di sviluppo dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

1. Le specificità da salvaguardare e valorizzare

Il piano strategico dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" punta a salvaguardare e valorizzare quelle peculiarità che durante gli ultimi cinquanta anni hanno fatto di questo Ateneo un ambiente ideale per la ricerca e per gli studi universitari, oltre che un polo di innovazione nel panorama nazionale. Le specificità da valorizzare devono essere tali da promuovere lo sviluppo e la visibilità dell'Ateneo anche a livello internazionale.

Lo specifico di Urbino è sempre stato di essere una Università "a misura di studente". L'eccezionale contesto urbano-territoriale determina una dimensione "comunitaria" dello studio e della ricerca che corrisponde al modello ideale di Università.

Queste peculiarità andranno valorizzate anche per rispondere sempre meglio alle attese degli studenti, della comunità scientifica, del contesto locale e per promuovere lo sviluppo e la visibilità dell'Ateneo a livello internazionale.

Alla luce di queste finalità sono stati individuati i seguenti obiettivi.

2. Gli orientamenti strategici

2.1 Profilo dell'Ateneo e fattori su cui basare la sua capacità di attrazione

Dimensioni in termini di iscritti

Strutture e risorse di personale docente e tecnico-amministrativo hanno dimostrato la capacità dell'Ateneo di costituire una entità di medie dimensioni, in grado di gestire un corpo studentesco che negli ultimi anni si è consolidato intorno ai 19-20.000 studenti. Tuttavia, tale numero risulta essere in flessione per una modesta riduzione nei nuovi ingressi e un significativo incremento nel numero di laureati con conseguente riduzione dei fuori corso. Per salvaguardare tale dimensione occorre ripensare le necessità formative attuali e future, puntando su un significativo incremento dell'alta formazione. In particolare, si prospetta a regime un sistema formativo suddiviso in tre macroaree:

- a) lauree con circa 3.200 nuovi ingressi/anno (a regime 12.000 iscritti con una durata media di 4 anni e un *drop-out* di circa 200 studenti/anno);
- b) lauree magistrali con circa 1.800 nuovi ingressi/anno (a regime 4.000 iscritti);
- c) master, dottorati e formazione continua con circa 2.000-3.000 annualità/anno.

Gli studenti pertinenti alle aree a) e b) che verranno ad Urbino saranno ancora per metà provenienti dall'ambito regionale e per metà da quello extraregionale. Gli studenti interessati alla macroarea c) saranno prevalentemente di provenienza extraregionale e per buona parte già inseriti nel mondo del lavoro.

Vocazione nazionale e internazionale

L'Ateneo urbinato ha, per tradizione, un bacino di utenza che va oltre il perimetro regionale (il 53% degli studenti proviene da fuori regione), con relazioni di ricerca quanto meno di livello europeo (9 progetti di ricerca finanziati dall'UE nell'FP6 e da altri organismi internazionali). Tuttavia la proliferazione incontrollata di sedi nel tradizionale ampio bacino di utenza dell'ateneo ha penalizzato l'attrattività della sede urbinato soprattutto a livello di lauree triennali. L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" dovrà pertanto incrementare la capacità di attrazione di studenti e ricercatori a scala nazionale e, soprattutto, internazionale e continuare a promuovere forme di integrazione col territorio e di collaborazione con la realtà socio-economica regionale.

Attualmente l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" conta tra i propri iscritti il 3,7% di studenti stranieri, un numero che si intende incrementare con apposite politiche fino al raddoppio nel prossimo triennio. Tale percentuale di stranieri è la più elevata tra gli atenei marchigiani e una delle più elevate in ambito nazionale. È prevista l'attivazione di politiche mirate per il reclutamento degli studenti stranieri offrendo pacchetti comprendenti *tuition fee* e spese di residenzialità.

Valorizzazione delle specificità

L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" ha sviluppato nel tempo, all'interno delle proprie Facoltà e Istituti, elementi di specificità didattica e scientifica che la contraddistinguono entro il sistema universitario regionale e nazionale. Tra le eccellenze dell'Ateneo va ricordato il più elevato indice di impatto della ricerca scientifica tra le Università italiane, la pubblicazione ogni anno di quasi 200 volumi e oltre 1.000 articoli scientifici e la recente valutazione del CIVR, che la colloca in una posizione di assoluta eccellenza. Pertanto la razionalizzazione e lo sviluppo dell'Ateneo dovranno avvenire non attraverso una sua specializzazione, ma consolidando e caratterizzando ulteriormente le specificità delle sue diverse

Facoltà. Riteniamo che queste specificità siano valori prioritari e premianti per una istituzione accademica e come tali degni di essere perseguiti. A tale riguardo sarà attivata una politica mirata alla valorizzazione delle specificità, offrendo strutture adeguate di ricerca, incentivi ai giovani nelle aree riconosciute come prioritarie e promuovendo la residenzialità del personale docente e dei ricercatori. Una modalità per valorizzare e comunicare la specificità di Urbino è anche quella di inserirla in circuiti internazionali di convegnistica, ad esempio favorendo l'utilizzo delle strutture per i convegni organizzati dai docenti dell'Ateneo e creando una apposita struttura dedicata a questo.

Servizi

I servizi dell'Ateneo agli studenti hanno da sempre rappresentato una eccellenza nel panorama degli atenei italiani, contribuendo a consolidare l'immagine di Città *campus* con i suoi collegi universitari (oltre 1.500 posti, la più grande residenza dell'Italia centrale) progettati dall'architetto Giancarlo De Carlo, i servizi di ristorazione (oltre 450.000 pasti serviti ogni anno), le biblioteche (circa 540.000 volumi e 10.000 periodici), le postazioni di rete, i servizi sportivi, ecc. Sfortunatamente, circa 500 studenti ogni anno, per mancanza di risorse adeguate, non ottengono dall'Ente Regionale per il Diritto allo Studio l'assegno che a loro spetterebbe in quanto idonei.

L'obiettivo è di potenziare ulteriormente e valorizzare questa posizione di eccellenza nell'offerta di servizi, rafforzando anche i servizi didattici (orientamento, tutorato, corsi d'accesso, ecc.), che stanno diventando una delle dimensioni su cui si gioca la competizione tra gli atenei.

Uno dei punti di debolezza nella capacità attrattiva dell'Ateneo è rappresentato dalle difficoltà di raggiungimento della città di Urbino attraverso i collegamenti nazionali ed internazionali. Il miglioramento della rete viaria e dei trasporti, pur esulando dalle responsabilità dell'Ateneo, costituisce un obiettivo strategico di importanza fondamentale per il futuro dell'Università. Nell'immediato l'Ateneo intende offrire l'accesso gratuito ad *internet* in modo *wireless* a tutti gli studenti e a tutti i dipendenti non solo nelle sedi dell'Ateneo ma attraverso una rete di connessioni, alle sedi decentrate e a tutto il territorio circostante. Una carta dei servizi per gli studenti appare inoltre un obiettivo irrinunciabile nel breve termine ed è già in avanzata fase di definizione.

Diritti degli studenti

Lo studente sempre più "attore", e sempre meno «cliente», nella vita universitaria urbinata deve acquisire lo *status* di «cittadino» per facilitare il suo

inserimento nella realtà nella quale vive e studia. Pertanto è necessario pensare ed attuare una serie di provvedimenti. Un tavolo di concertazione istituito tra l'Ateneo e le parti sociali ha già predisposto un programma che fa parte del presente piano.

2.2 Le attese della comunità nazionale e locale da soddisfare

Le politiche previste da questo piano di sviluppo rispondono alla volontà di soddisfare le attese specifiche espresse da un'ampia e diversificata gamma di soggetti. In particolare:

- a) Studenti: sono state prese in considerazione le tipologie di cinque potenziali tipologie di utenti:
 - ◆ Studenti provenienti dal bacino geografico locale;
 - ◆ Studenti di altre province e regioni che si iscrivono e si trasferiscono in Urbino per seguire i loro studi;
 - ◆ Studenti che si trovano nell'impossibilità di frequentare con continuità i corsi;
 - ◆ Studenti stranieri;
 - ◆ Utenti interessati a frequentare corsi specializzanti nelle diverse tipologie.

Ciò che deve caratterizzare Urbino è la qualità dei risultati formativi ottenibili. Tale risultato è reso possibile dalla specificità dell'Ateneo e dalle politiche indicate in questo piano, con particolare riferimento all'offerta formativa, ai servizi, all'ambiente, ai rapporti con i docenti, alla qualità della ricerca e alla flessibilità della struttura, che consentono forme di personalizzazione dei servizi didattici e di assistenza.

- b) Istituzioni nazionali e locali: l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" vuole rispondere alle esigenze delle istituzioni attraverso la qualità dei processi di formazione, che devono corrispondere alle aspettative del Paese e del mercato del lavoro. Tale risposta si concretterà nella produzione di nuova conoscenza, da realizzarsi grazie alla qualità della ricerca e alle eccellenze presenti. In particolare, per le istituzioni locali l'obiettivo è anche quello di fornire supporti conoscitivi e tecnologici e formare competenze funzionali allo sviluppo e valorizzazione del territorio.
- c) Imprese ed organizzazioni professionali: obiettivo del piano è la formazione di risorse umane rispondenti ai processi evolutivi nella domanda del mercato del lavoro, l'offerta di iniziative di aggiornamento culturale e professionale per le persone già inserite nel mondo del lavoro, lo sviluppo di conoscenze di servizi utili per la qualificazione delle aziende attraverso l'attività di ricerca scientifica.

Si ritiene che le specificità di Urbino la mettano in grado di rispondere con maggiore flessibilità e tempestività a richieste di collaborazione che possono venire da questi soggetti.

3. Le politiche

La realizzazione degli obiettivi elencati va perseguita attraverso le seguenti politiche.

Razionalizzazione e innovazione dell'offerta formativa

L'offerta formativa sarà articolata in Facoltà coerentemente strutturate e adeguatamente dimensionate. Essa sarà sottoposta ad una periodica revisione, con obiettivi di razionalizzazione e innovazione, in modo da renderla sempre rispondente alle attese dell'ambiente. In tale ottica si è appena dato vita alla Facoltà di Scienze e Tecnologie attraverso la fusione delle Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e Scienze Ambientali.

3.1. Per programmare l'offerta formativa e, al tempo stesso, la distribuzione delle risorse dell'Ateneo tra le Facoltà, i corsi di laurea, i dipartimenti di prossima istituzione, occorre dotarsi di alcuni parametri che permettano di andare oltre le logiche "riproduttive" dell'esistente, evitando il particolarismo. In questa fase diventa ancor più necessario effettuare scelte che definiscano con chiarezza l'identità dell'Ateneo, i suoi destinatari, le sue "vocazioni".

3.2. Per questo motivo è opportuno tener conto del "rendimento" dell'offerta didattica, in base a indici che rilevino il bacino delle iscrizioni, ma anche il rapporto fra docenti e studenti sia in termini comparati sia in prospettiva storica e in relazione agli altri Atenei "concorrenti".

3.3. Tuttavia, per delineare l'identità dell'Ateneo, per individuare in quale direzione investire, quali corsi rafforzare e quali abbandonare, bisogna utilizzare anche altri criteri, che misurino la qualità dell'offerta scientifica, la capacità di attirare risorse dall'esterno e di promuovere l'immagine dell'Ateneo in ambito nazionale. Ciò è particolarmente importante per quel che riguarda i corsi di laurea specialistica o magistrali. Lo stesso vale per l'area della formazione continua, dell'aggiornamento e dell'alta formazione, dei master, dei corsi di perfezionamento. Tale segmento dell'offerta formativa, per essere davvero competitivo, deve muoversi sul piano nazionale (e oltre). E, per questo, deve garantire un plusvalore di qualità. Questo è tanto più importante, quanto si tratta di un segmento di offerta che ha bisogno di risorse per poter funzionare; ma, al tempo stesso, è in grado di produrle, intercettarle e canalizzarle.

Nella programmazione dell'offerta formativa si dovrà definire con chiarezza e valutare, per ogni corso, i suoi destinatari, la sua capacità formativa, la rispondenza delle figure professionali in uscita alle attese del mercato del lavoro, la disponibilità di risorse e competenze adeguate per gli standard di qualità da garantire. Si dovrà inoltre prevedere:

- a) un numero minimo di studenti iscritti;
- b) la eliminazione dei vincoli in ingresso quando non giustificati (vedi numero chiuso con esame di selezione);
- c) una semplificazione della struttura dei corsi (riduzione del numero delle prove da superare).

Saranno favorite tutte le iniziative che all'interno delle tre aree dell'Ateneo (Giuridico/Economico/Sociale, Umanistica e Scientifica) permettano l'attivazione di nuovi percorsi formativi congiunti. Sarà favorito l'uso integrato delle risorse di personale con premi di *budget*.

L'area della Formazione Continua, dell'Aggiornamento e dell'Alta Formazione, dei Master, dei Corsi di Perfezionamento deve essere capace di esercitare una attrazione a livello nazionale ed internazionale. Per questo, deve garantire un plusvalore di qualità basato sulla valorizzazione dei risultati della ricerca scientifica e sulle aree di eccellenza presenti nell'Ateneo.

Modalità di erogazione dei corsi

Tenendo in considerazione la provenienza degli studenti ed il loro *status*, potranno essere organizzati corsi offerti in modo tradizionale, in modalità *e-learning* e con calendari specificamente disegnati sulle esigenze dell'utenza. In particolare appare rilevante continuare ad offrire i "corsi estivi", soprattutto per gli studenti lavoratori, ed anche corsi paralleli a quelli tradizionali (ad esempio compattati), per chi non può seguire i corsi tradizionali. L'Ateneo svilupperà le competenze di avanguardia di cui è dotato nel campo della progettazione ed attuazione di progetti di didattica a distanza, settore nel quale sono da tempo attive numerose attività formative in corsi di laurea, laurea specialistica e master. In questa prospettiva potrà giovare della presenza del Centro di Ricerca e Servizi d'Ateneo per l'*e-learning* (C.Ri.S.E-L.), sorto nel 2005 con l'obiettivo di sostenere la diffusione dell'*e-learning* in ambito formativo, che è in grado di offrire servizi e contribuire all'organizzazione ed alla gestione di corsi in modalità *e-learning*.

Aree disciplinari

La qualità dell'offerta formativa è definita dalla qualità della docenza e dalle modalità organizzative con le quali tale offerta viene erogata. Per mantenere standard elevati nell'offerta formativa potranno essere attivati corsi nelle aree

disciplinari riconosciute come punti di eccellenza dell'Ateneo. Quando si derogherà a tale principio sarà necessario attivare un programma di reclutamento della docenza adeguato agli obiettivi e identificare dei docenti responsabili della qualità dell'offerta formativa.

Alta formazione

Promozione di un programma di istruzione superiore (alta formazione) connesso alle esperienze maturate nelle Facoltà, facendo riferimento anche, ma non esclusivamente, alle caratteristiche del territorio. Questa offerta di istruzione superiore, pur riconoscendo le autonomie progettuali e didattiche delle singole Facoltà, deve essere vista come una realtà integrata e comunicata come tale. Si intende dare autonomia a questo tipo di attività rispetto al resto delle attività formative con la costituzione di una struttura gestionale indipendente (Urbino Alta Formazione), che coinvolga anche gli altri soggetti interessati presenti sul territorio. Tale nuova struttura utilizzerà in modo strumentale le infrastrutture dell'Ateneo, permettendo in tal modo di generare nuove forme di reddito. L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" è dotata di strutture e di attrattività adatte per sostenere l'attuazione di master internazionali *blended* (parte *online* e parte in presenza), in cui durante l'estate si possano avere moduli didattici frontali. Inoltre, è sede ideale per *summer schools* internazionali a livello di dottorato. In questa prospettiva si cercherà sia di sviluppare iniziative autonome, sia di consorzarsi con dottorati internazionali.

Servizi

- a. Ulteriore rafforzamento delle attività di *front office* e di supporto alla didattica ed alla ricerca, con un adeguamento del personale tecnico-amministrativo e delle risorse destinate a tali attività.
- b. Definizione di una "carta dei servizi", ivi compresi quelli didattici, in cui saranno indicati gli standard minimi che le Facoltà si impegnano a garantire agli studenti.
- c. Salvaguardia di un rapporto numerico studenti/docenti/personale tecnico-amministrativo tale da garantire adeguato supporto ai processi formativi. Anche in questo caso si farà riferimento a standard almeno nazionali. In Italia il rapporto studenti/docenti varia considerevolmente, ma sembra attestato attorno a 30 nelle sedi con elevata qualità della didattica e solide tradizioni scientifiche. Qui vengono proposti standard pari preferibilmente ad 1 docente per 35-40 studenti e preferibilmente con un rapporto docenti/tecnico-amministrativi di 1,17-1,18.

- d. Implementazione dei trasporti attraverso specifici accordi con ERSU, AMI, Comuni interessati e Provincia, secondo le iniziative già intraprese e da estendere su area più vasta.
- e. Attivazione dal 1 aprile 2006 di una particolare forma del prestito d'onore appositamente studiata per i nostri studenti iscritti.

Ricerca

Creazione di un ambiente di studio e di ricerca che studenti e docenti considerino stimolante, unito a politiche che ne favoriscano la residenzialità.

Istituzione dei Dipartimenti, con soppressione degli Istituti e di quei Centri che non siano funzionali agli obiettivi dell'Ateneo.

Impulso ad ulteriori iniziative di internazionalizzazione attraverso accordi di cooperazione con enti ed istituzioni internazionali e potenziamento dell'Ufficio Ricerca.

Realizzazione dei laboratori alla Sogesta adeguatamente dimensionati per riposizionare tutte le Facoltà scientifiche in un unico *campus*.

La residenzialità potrebbe essere favorita con la realizzazione di piccoli appartamenti, da vendere ai docenti che operano in Ateneo, presso l'ex-convento dei Cappuccini.

I Dipartimenti dovranno anche fisicamente rappresentare aggregazioni di attività omogenee per temi o metodi e saranno incentivati offrendo anche al personale opportune possibilità di carriera.

Personale

Definizione delle risorse di personale docente e tecnico-amministrativo in funzione delle politiche sopra delineate, realizzando adeguati equilibri tra le aree scientifico-disciplinari privilegiando le eccellenze e le specificità dell'Ateneo e salvaguardando il rispetto dei requisiti minimi. Nell'ambito degli standard sopra definiti occorrerà privilegiare l'accesso dei giovani attraverso criteri meritocratici che permettano il reclutamento delle eccellenze. Occorrerà, per realizzare le politiche sopra descritte, attivare appropriate modalità di incentivazione sia del personale tecnico-amministrativo sia del personale docente. Appare inoltre fondamentale una attività formativa e di aggiornamento del personale in servizio, associata a nuove forme di responsabilità.

Governance dell'Ateneo

L'obiettivo prevalente dell'Università di Urbino è quello di poter operare e competere con successo nel contesto nazionale ed internazionale salvaguardando le proprie specificità e le proprie eccellenze e offrendo ai suoi studenti livelli qualitativi elevati di didattica e di servizi.

La struttura di governo dell'Ateneo dovrà quindi tener conto delle specificità delle singole Facoltà, della qualità della ricerca scientifica e della necessità di organizzarsi secondo meccanismi flessibili, considerati indispensabili per competere con successo. Internamente verranno garantiti elevati livelli di autonomia ed un sostanziale processo di decentramento, a cui dovrà corrispondere un adeguato livello di responsabilità. Questa politica sarà fondata sulla qualità e promossa attraverso la distribuzione delle risorse quale meccanismo di incentivazione. Nel rispetto delle normative vigenti sarà considerata la possibilità di selezionare le risorse umane sulla base di criteri meritocratici e attraverso politiche che possano attrarre talenti, inclusi gli incentivi economici. Sarà favorito il reclutamento dei giovani, in particolare dopo periodi iniziali di contratti a termine (assegni di studio, contratti di ricerca, contratti di docenza) necessari all'identificazione dei candidati maggiormente capaci.

L'Ateneo attiverà anche tavoli di confronto permanente con i rappresentanti delle istituzioni locali e delle organizzazioni maggiormente rappresentative che sono presenti sul territorio, con la finalità di accrescere il proprio ruolo di alta formazione e di motore dell'economia della conoscenza.

Dal punto di vista operativo sarà iniziata anche una riflessione interna, che dovrà tener conto dell'intenso dibattito che da tempo è in atto dentro e fuori dell'Università, sulle modalità di costituzione e funzionamento degli organi di governo dell'Ateneo al fine di meglio separare la gestione dell'attività didattica e di ricerca da quella amministrativa e dei servizi.

Decentramento

Una direzione di sviluppo dell'Ateneo è stata quella di decentrare selettivamente strutture didattiche e servizi verso altre località marchigiane. Gli esperimenti già avviati devono essere consolidati e altre iniziative potranno essere assunte, purché sussistano condizioni economiche e logistiche tali da garantirne la qualità. Questa operazione deve essere considerata non già un depauperamento dell'Ateneo ma un suo più saldo radicamento nel territorio. I poli di Pesaro e Fano, qualora si realizzino adeguate condizioni, diventeranno sedi decentrate di ateneo su specifiche aree tematiche. Tra le condizioni identifichiamo una sede adeguata possibilmente

concessa in uso gratuito per un numero congruo di anni, un contributo a coprire le maggiori spese del decentramento e una politica di supporto alle iniziative concordate con il territorio.

Territorio

Rafforzamento dei rapporti con il territorio, anche attraverso l'istituzionalizzazione dei gruppi di concertazione tra Ateneo e parti sociali. Il tavolo di concertazione già istituito dovrà essere reso permanente, con momenti di verifica almeno annuali. Questo tavolo di lavoro permetterà anche di stringere alleanze strategiche per l'Ateneo e per i soggetti interessati. L'Università si farà tramite, attraverso il servizio di *job placement*, anche di fornire alle imprese e istituzioni interessate i profili dei laureati.

Patrimonio edilizio

Avvio di un programma per adeguare le strutture edilizie dell'Ateneo, realizzando le iniziative già programmate e ricorrendo anche alla dismissione di quanto non funzionale alle attività istituzionali dell'Ateneo e di edifici presi in locazione.

I collegi universitari saranno trasferiti ad una nuova proprietà garantendone la destinazione d'uso. In tal modo sarà possibile coprire tutto il debito pregresso e forse realizzare qualche economia per le operazioni di cui sopra.

Le case coloniche e altri beni non funzionali alle necessità dell'ente dovranno essere alienati per realizzare l'apertura definitiva di Palazzo Albani, con la contemporanea aggregazione di alcune attività dell'area umanistica; il ripristino ed adeguamento dell'ex-carcere di San Girolamo per la sistemazione delle Facoltà restanti; l'alienazione dell'area Petriccio e nuova sede per le Scienze Motorie.

La realizzazione degli interventi edilizi sopra descritti permetterà di recuperare costi per oltre un milione di euro/anno da destinare ad investimenti. Il mancato pagamento del mutuo potrà permettere di accenderne uno specifico per realizzare gli interventi edilizi.

Comunicazione

Rilevante attenzione alle politiche di comunicazione esterna dell'Ateneo, al fine di farne percepire adeguatamente le specificità e le riconosciute eccellenze, e di comunicazione interna, al fine di rafforzare in docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti il senso di appartenenza, anche con strumenti innovativi.

La comunicazione sarà differenziata a seconda dei *targets* ai quali è rivolta, al fine di far percepire ad ognuno, in funzione delle sue specifiche esigenze, i benefici differenziali che l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" può offrire.

I *targets* a cui rivolgere le azioni di comunicazione non sono solo costituiti dalle diverse tipologie di utenti dei servizi formativi sopra delineati, ma anche da molteplici altri soggetti interessati ai servizi resi dall'Università. In questa logica vanno considerate le istituzioni, le imprese e le organizzazioni professionali, le scuole superiori ed i docenti che in esse operano, i potenziali finanziatori, gli operatori della comunicazione, oltre ai docenti e al personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo. Si ritiene che le comunicazioni interpersonali possano avere un ruolo di particolare importanza nel veicolare una adeguata percezione della qualità distintiva dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". In questa ottica viene indicato come obiettivo quello di sviluppare intense relazioni cooperative con i soggetti sopra elencati e con i nostri laureati già inseriti nel mondo del lavoro, in particolare sostenendo e promuovendo l'associazione *ex-alumni*.

Previsioni economiche

1. PREMESSA

La trattazione che segue illustra, alla luce degli obiettivi sopra esposti, l'ipotesi contabile che l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" adotterà per gli esercizi 2006-2007-2008-2009.

Nelle tabelle in allegato sono riportate, in sintesi, le risultanze nelle voci principali dei dati di bilancio riferite, rispettivamente, alla sezione delle entrate e alla sezione delle uscite. Nelle prime colonne di ciascuna tabella, viene riportato il titolo, la categoria e la denominazione di ciascuna categoria di bilancio dell'Ateneo. Nelle successive colonne, invece, sono indicati in corrispondenza di ciascuna voce i valori che, in base ai criteri che saranno esposti, hanno assunto o assumeranno nei vari esercizi.

Il primo esercizio di riferimento è rappresentato dal 2005: vengono indicati i valori assestati approvati con la manovra di riequilibrio approvata con deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione n. 6 del 18/03/2005, n. 38 del 08/04/2005 e con la manovra di assestamento approvata con deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione n. 303 del 23/09/2005 e n. 444 del 25/11/2005.

Per l'esercizio 2006 sono indicati i valori approvati in sede di Bilancio di Previsione (deliberazione Senato Accademico n. 498 del 14/12/2005 e deliberazione del Consiglio d'Amministrazione n. 577 del 16/12/2005); per gli

esercizi 2007, 2008 e 2009 viene previsto un valore per ciascuna voce contabile, determinato assumendo come riferimento i valori approvati in sede di bilancio di previsione 2006.

L'importo relativo a ciascuna voce contabile subisce, nei vari anni, alcune modifiche in linea con le ipotesi ed i criteri che si andranno ad esplicitare.

2. PARTE ENTRATA

Risorse correnti

Elementi portanti nella costruzione della parte entrata sono le due voci maggiormente significative, cioè le Tasse soprattasse e contributi scolastici di cui alla categoria 1.1 e l'Assegnazione annuale MIUR, facente parte della categoria 1.2 rappresentativa dei Trasferimenti provenienti dallo Stato.

Per quanto riguarda i proventi della categoria 1 (Tasse soprattasse e contributi scolastici) si parte dall'obiettivo sopra enunciato, cioè di mantenere i 19/20 mila iscritti attuali (distinti fra iscritti alle lauree triennali, lauree magistrali, master, dottorati e corsi di formazione continua); nei prospetti contabili si tiene conto inoltre di alcuni altri importanti elementi:

- ◆ il recupero del tasso di inflazione stimato nel 3% annuale;
- ◆ la ristrutturazione dell'offerta formativa, che prevede un maggior peso dei corsi di formazione continua o alta formazione; tale elemento risulta essere di fondamentale importanza nel futuro dell'Ateneo urbinato e si prevede che complessivamente tale scelta comporti un aumento annuale di circa un 3%;
- ◆ il progressivo riassorbimento degli iscritti fuori corso nell'arco dei prossimi anni (tale elemento rappresenta un elemento di virtuosità nei criteri di ripartizione dei fondi assegnati dal MIUR); tale riassorbimento comporterà una diminuzione complessiva delle entrate di circa il 7%.

Come risultato degli obiettivi posti ed in attuazione degli elementi sopra evidenziati, nel 2009 si prevedono entrate derivanti da Tasse soprattasse e contributi scolastici, per un importo complessivo di 25 milioni di euro circa.

L'ammontare complessivo delle entrate provenienti dallo Stato, all'interno del quale l'assegnazione annuale MIUR rappresenta la quota più significativa, rimane invece costante; l'importo assestato nell'esercizio 2005 è pari a 39.394.477,39 euro; per l'esercizio 2006 la previsione diminuisce, passa cioè a euro 37.932.543,00, e corrisponde a quanto è stato definitivamente assegnato per il 2005 (la comunicazione sull'assegnazione 2005 è pervenuta dopo l'approvazione, da parte del Consiglio d'Amministrazione, della manovra di assestamento). Per gli esercizi

successivi (2007-2009) si riduce di 15 milioni, attestandosi a quota euro 22.932.543,00 (l'intervento dello Stato sul 2005 e sul 2006 ha natura di *una tantum*).

Gli ulteriori trasferimenti correnti provenienti dal settore pubblico trovano collocazione nella categoria 1.3 Trasferimenti da Regioni, Comuni e Province e 1.4 Trasferimenti da altri enti pubblici e privati; per entrambe le categorie si prevede di mantenere costante l'introito fino al 2009.

Nel complesso l'ammontare totale della categoria 1.4, sebbene sembri ridursi, in realtà si mantiene costante sui livelli attuali, in quanto la maggior parte di queste entrate è allocata nel capitolo "Contributi da enti pubblici", che sono entrate a destinazione vincolata registrate al momento del realizzo (attivazione dei programmi di ricerca o dell'attività assistita con contributo pubblico) e che trovano la loro corrispondente contropartita nelle uscite.

Le risorse correnti non derivanti da trasferimenti pubblici o privati e da tasse scolastiche ammontano nel 2006 a complessivi 5.256.943,00 euro e sono pari al 7,10% delle entrate di breve periodo. Esse sono suddivise in cinque categorie, rispettivamente:

- 1.5 Entrate derivanti dalla vendita di beni e prestazioni di servizi;
- 1.6 Proventi derivanti da contratti, convenzioni e scuole;
- 1.7 Redditi e proventi patrimoniali;
- 1.8 Poste correttive e compensative di spese correnti;
- 1.9 Entrate non classificabili in altre voci.

All'interno della categoria 5 si ritrovano le entrate derivanti da Prestazioni a pagamento conto terzi, da Pubblicazioni, da Cessione di materiale fuori uso e da Servizi diversi e vari, che si ipotizzano costanti in ciascun esercizio a partire dal 2006. Al termine del 2009 il totale previsto ammonta a 2.096.351,51 euro, inferiore al valore assestato nel 2005 pari a 2.421.873,96 euro.

Si prevede, inoltre, che le entrate di cui alla categoria 1.6 non subiscano variazioni ed ammontino a 330.000 euro in ciascun esercizio a partire dal 2006 (in aumento rispetto al 2005).

All'interno della categoria 1.7 sono previste le entrate relative ai proventi da partecipazioni e dalla gestione dell'azienda agraria, che rimangono costanti nel periodo considerato, mentre il capitolo relativo agli interessi attivi presenta una rilevante previsione per il 2006 a seguito della disponibilità temporanea di entrate derivanti dal contributo straordinario, ed il capitolo intestato all'Affitto di stabili urbani subisce variazioni a partire dal 2007, dove si prevede l'alienazione dei Collegi universitari e di conseguenza non sarà più prevista la relativa entrata; per gli altri affitti le entrate incrementano per un importo pari al 3% annuale.

In merito alle ultime due categorie delle risorse correnti, il piano prevede quanto segue:

- ◆ l'importo delle entrate di cui all'1.8 ammonta a 750.000 euro a partire dal 2006;
- ◆ per le entrate di cui all'1.9 l'importo rimane costante rispetto al valore assestato nel 2005 ed ammonta a 580.000 euro annuali.

Risorse straordinarie

Per quanto riguarda le risorse a carattere straordinario, nel bilancio dei prossimi quattro anni, fermo restando che con il 2005 cessa, se non rinnovato con altro provvedimento di tipo normativo, il contributo per l'edilizia universitaria pari a 2,5 milioni di euro annuali, si prevedono, quali risorse per finanziare interventi di recupero e manutenzione straordinaria sul patrimonio, le alienazioni patrimoniali (si registra per il 2006 un aumento della previsione di entrata rispetto al 2005, cioè 4 milioni di euro per il 2006 e 3 milioni di euro per gli anni successivi, a confronto dei 1,643 milioni di euro del 2005), il cofinanziamento da parte del MIUR di progetti di ristrutturazione (da ultimo l'adeguamento degli impianti del Collegio del Colle) e l'accensione di mutui passivi. Per quanto riguarda i mutui passivi è da ricordare che la previsione del 2005 riguarda il mutuo contratto per finanziare parte del disavanzo di amministrazione accumulato negli anni scorsi; per gli anni dal 2007 al 2009 i mutui previsti finanziano invece alcuni investimenti di rilevante importanza per l'Ateneo urbinato, già inseriti nel piano dei lavori triennale approvato in allegato al Bilancio di Previsione 2006, cioè la realizzazione dei laboratori alla ex Sogesta (l'importo inserito nel piano triennale non esaurisce tutto l'intervento realizzabile), il ripristino e l'adeguamento dell'ex-carcere di San Girolamo, oltre all'apertura definitiva della nuova ala di Palazzo Albani. Un capitolo a parte riguarda l'alienazione dell'area denominata "Petriccio", che potrà recare alle finanze dell'Ateneo risorse che serviranno prioritariamente alla realizzazione della nuova Facoltà di Scienze Motorie; tali poste di segno opposto non vengono al momento indicate nel piano.

La previsione di entrata risente inoltre delle azioni che saranno poste in campo per l'eliminazione del deficit passato, in particolare:

- ◆ la vendita del patrimonio non funzionale ai fini istituzionali dell'ente (in particolare la vendita dei collegi universitari per la cifra di 50 milioni di euro circa, che è inserita nell'esercizio 2007, e la vendita delle case coloniche, la cui previsione è distribuita sui vari esercizi dal 2006 al 2009);
- ◆ destinazione a miglioramento del saldo di bilancio del contributo originariamente disposto dal MIUR per edilizia universitaria pari a € 9,3 milioni, subordinatamente a specifico provvedimento ministeriale.

3. PARTE USCITA

Spesa corrente

Per la costruzione delle grandezze di uscita che si prevede di sostenere nei prossimi esercizi si fa riferimento ad alcuni parametri posti come obiettivo nel documento di indirizzo ed in particolare:

- ◆ il numero degli iscritti che l'Ateneo di Urbino ha come obiettivo di mantenere, che è pari a 19/20 mila;
- ◆ il rapporto docenti/studenti; si prende come riferimento il rapporto standard a livello nazionale, che va da 1 docente per 35 studenti ad 1 docente per 40 studenti. Per la realtà urbinata significa un numero di docenti che, calcolato su 19 mila studenti, varia da 475 a 543; attualmente la dotazione prevede, come da allegato al Bilancio di previsione 2006, un numero di 491 unità;
- ◆ il rapporto personale docente/personale tecnico-amministrativo; il rapporto che si prende a riferimento è quello della media nazionale. Rispetto alla dotazione del personale docente, il numero dei dipendenti tecnico-amministrativi si aggirerebbe dai 417 ai 421 (alla data attuale ammonta a 399 unità). Si prevede una riduzione della pianta organica da 519 a 464 unità.

Così come per le entrate, i criteri utilizzati nel piano di sviluppo vengono elencati tenendo distinta la gestione corrente dalla gestione a carattere non ricorrente o straordinaria.

All'interno della gestione corrente, l'importo della categoria 1.1 Spese per il funzionamento organi universitari subisce una flessione rispetto alla previsione assestata 2005.

Le spese per attività istituzionale e oneri connessi, di cui alla categoria 1.2, rappresentano indubbiamente la voce più consistente e le voci utilizzate dimostrano un incremento che include:

- ◆ la progressione economica prevista all'interno della fascia di appartenenza (prevista nelle varie categorie in cui si suddivide tutto il personale);
- ◆ la previsione di un adeguamento, nel numero, del personale docente che non è stato attuato a seguito delle manovre di contenimento della spesa e che si rende ora necessario, soprattutto in seguito dell'elevato numero di docenti che si trasferiscono ad altri atenei;
- ◆ uno sviluppo nella dotazione del personale tecnico-amministrativo per adeguarlo ai numeri sopra esposti ed in vista soprattutto della creazione delle strutture dipartimentali;

- ◆ il *turn-over* (a fronte dei pensionamenti e trasferimenti programmati), considerando un costo pari a quello del primo livello di ogni categoria (sia per il personale docente sia per il personale tecnico-amministrativo).

Fra i suddetti elementi occorre in particolar modo approfondire la dinamica della spesa connessa allo sviluppo di carriera del personale docente; il corpo docente è composto attualmente da 107 professori ordinari, 168 professori associati e 210 ricercatori, oltre a 6 assistenti e 1 docente comandato da altre amministrazioni. Tenuto fermo che il docente che passa da una categoria all'altra nel presente piano non viene sostituito, l'ipotesi che si prevede è quella di finanziare con le risorse derivanti dal *turn-over* la possibilità di sviluppo di carriera del personale docente (il *turn-over* è stato previsto alla classe iniziale), mentre per quanto riguarda la necessità di adeguare il corpo docente con nuove unità, nell'ipotesi che si rappresenta, si prevede l'inserimento di 30 unità di ricercatori universitari nel triennio (10 per ogni anno a partire dal 2007). L'attribuzione di queste risorse alle Facoltà ed aree disciplinari sarà decisa dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione in funzione delle strategie di sviluppo dell'Ateneo e di esigenze di riequilibrio.

Per quanto concerne le spese per il personale tecnico-amministrativo, occorre precisare che la previsione di spesa per il personale a tempo determinato è considerata in un capitolo di spesa a parte denominato "Personale temporaneo" e che tale voce ingloba anche tutta la spesa per le collaborazioni coordinate e continuative. Le uscite previste per il personale tecnico-amministrativo subiscono un costante incremento passando dal 2006 al 2009, con un incremento di circa 676.000,00 euro; tale previsione di crescita di spesa per il personale tecnico-amministrativo è, come già indicato, connessa soprattutto alla realizzazione di strutture dipartimentali, che comporterà un maggior costo in termini sia di valorizzazione di personale interno che di acquisizione di personale dall'esterno. La maggiore spesa per il personale di ruolo sarà quindi compensata parzialmente da una riduzione della spesa per personale a tempo determinato.

L'ammontare complessivo della spesa per il personale tiene conto della dinamica della spesa del personale docente e del personale tecnico-amministrativo; molte previsioni si basano su ipotesi di sviluppo di carriera e di assunzione del personale, che saranno difficilmente attuate nei tempi indicati. Pertanto le ipotesi di spesa inserite nei quadri contabili si riferiscono alla realizzazione solo in parte (50%), nel triennio, delle ipotesi fino ad ora illustrate.

Per quanto riguarda le altre spese della categoria 2 si prevede un incremento sistematico, pari al 3% annuale, in merito ai capitoli relativi a Buoni pasto al personale tecnico-amministrativo e Retribuzione di posizione e di risultato; la stessa percentuale di incremento di spesa è indicata per il capitolo Fondo progressioni economiche e produttività (relativo al finanziamento del trattamento economico accessorio del personale tecnico-amministrativo) e per il capitolo Retribuzione di

posizione e di risultato relativo al finanziamento del trattamento accessorio del personale di categoria EP e dirigenziale.

Un accenno particolare è per il fondo trattamento di fine servizio del personale tecnico-amministrativo (le somme relative al personale docente sono già state trasferite al Tesoro dopo il 1991 ed integrate con la contrazione di un mutuo); per il finanziamento di tale fondo si è proceduto attraverso la contrazione di una polizza vita con le Assicurazioni Generali (accantonati circa 2.554.000,00 euro) e l'accantonamento annuale a bilancio di somme che sono state iscritte tra i residui; l'accantonamento complessivamente attuato non copre (per circa 4 milioni di euro) tutto l'ammontare delle obbligazioni maturate in capo al personale tecnico-amministrativo e nel piano si propone di recuperare la somma con la previsione di una maggiore spesa annuale; la previsione che si iscrive è pari a euro 1.900.000,00 a partire dal 2006 (nel 2005 sono stati previsti euro 1.318.120,00).

È, infine, prevista una riduzione delle spese relative a Contratti con tecnici e Spese per "Commissioni".

Complessivamente, l'importo delle uscite di cui alla categoria 1.2 aumenta nel corso degli esercizi considerati, passando da 56.034.652,15 euro assestati nel 2005 a 62 milioni di euro circa previsti per il 2009.

Delle altre voci correnti, le uscite incluse nella categoria 1.3 Spese per l'acquisto di beni e servizi incrementano annualmente del tasso inflattivo, mentre per i capitoli inclusi nei Trasferimenti passivi di cui alla categoria 1.4 il piano di sviluppo prevede, per gli anni 2006-2009, il mantenimento del medesimo importo, ad eccezione dei Contributi per attività studentesche, del Tributo Regionale Diritto Studio Universitario e dell'Assicurazione studenti, per i quali l'importo risulta identico a quello indicato annualmente nei corrispondenti capitoli di entrata.

Altro elemento di rilevanza, tenuto soprattutto conto del mercato in cui si muove l'Ateneo urbinato, è la previsione di un incremento delle uscite per le attività di promozione per gli esercizi 2006-2009. Se si dovesse prevedere una spesa calcolata su un costo medio per studente rapportato ai valori riscontrati nei bilanci di altre due Università presenti sul territorio marchigiano, ossia l'Università Politecnica delle Marche (Ancona) e l'Università di Macerata, si dovrebbe inserire a bilancio una somma pari a 701.400 euro annui. Si ritiene che rispetto alla somma di 60.210 euro (assestato 2005), per ottenere un risultato significativo sia sufficiente prevedere, a partire dal 2006, una somma pari a 150 mila euro.

Un'analisi particolare occorre dedicare alla categoria Oneri finanziari (1.5), dove viene previsto:

- ♦ una diminuzione delle spese nel 2007, basata sull'ipotesi che, nel corso del 2007, si proceda all'estinzione anticipata del mutuo contratto al termine del 2004 a parziale ripiano del disavanzo degli anni passati (importo originario

di 32 milioni di euro), utilizzando i mezzi finanziari derivanti dalla vendita del patrimonio non istituzionale dell'ente;

- ◆ un aumento della spesa dal 2007, in quanto si prevede di finanziare, mediante l'accensione di mutui, gli investimenti già inseriti nel piano dei lavori triennale approvato con il Bilancio di previsione 2006; a riguardo c'è da sottolineare l'importanza di tali interventi, che permetteranno in futuro di realizzare economie nelle spese per fitti passivi.

L'importo relativo alla categoria Poste correttive e compensative di entrate correnti (1.8) risulta diminuito a partire dal 2006, mentre le Spese non classificabili in altre voci (1.9) risultano essere inferiori a partire dal 2007, per rimanere costanti negli esercizi successivi considerati dal piano di sviluppo.

Per quanto concerne la categoria Oneri tributari (1.6), si prevede una uscita superiore di 50.000 euro, negli anni 2006-2009, rispetto a quella prevista per il 2005, dovuta all'aumento dell'imposta di bollo sugli atti attuata dallo Stato nel corso del 2005.

La categoria (1.7) Spese di funzionamento di Istituti, Centri e corsi presenta al suo interno alcune variazioni significative da ricondurre alla ristrutturazione dell'offerta formativa, alla attivazione di corsi di alta formazione ed al finanziamento del sistema bibliotecario; la crescita di risorse da adibire a tali progetti risulta essere strategica per garantire all'ente livelli adeguati di entrata.

Spese in conto capitale o di investimento

Nella gestione della parte straordinaria o in conto capitale, il piano di sviluppo prevede, nel complesso, la realizzazione di quanto espresso nel piano triennale dei lavori 2006-2008. Si prevede quindi di finanziare con mutui passivi gli interventi iscritti nella categoria di cui al 2.10 Acquisizione di beni di uso durevole ed opere immobiliari.

Per la categoria 2.11 Acquisizione di immobilizzazioni tecniche, l'importo si prevede costante a partire dal 2007 ed ammonta a 1.000.000 euro annuali, rispetto ai 1.804.000 euro indicati nel Bilancio di previsione del 2004.

È previsto inoltre un incremento della categoria 2.12 Spese per la ricerca scientifica, già soggetta ad una significativa contrazione negli ultimi 3 anni (-75%).

Le altre categorie di uscita: Acquisto di titoli pubblici e privati (2.13) e Trasferimento in conto capitale (2.14) non presentano alcuna previsione, mentre per quanto riguarda Rimborsi mutui e prestiti (2.15), risulta essere previsto nel 2007 il rimborso della quota residua del mutuo a ripiano disavanzo contratto nel 2004 (non viene prevista negli anni dal 2006 la previsione relativa al rimborso

dell'anticipazione) e dal 2008 il rimborso della quota capitale dei mutui che dovranno essere contratti per finanziare gli interventi di edilizia scolastica.

Le partite di giro si considerano sempre costanti negli esercizi considerati dal piano di sviluppo, tanto nella sezione uscite quanto in quella delle entrate.

4. RISULTATI

Le dimensioni dell'Ateneo, i costi obbligatori di funzionamento, e le inevitabili dinamiche di spesa generano il seguente risultato di amministrazione:

RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE PREVISTO					
	termine 2005	termine 2006	termine 2007	termine 2008	termine 2009
A/D di amministrazione previsto	- 26.348.155,13	- 27.848.155,13	- 51.007.298,85	- 78.331.291,60	- 107.078.238,74

In aggiunta al disavanzo di amministrazione previsto, occorre tener conto che il debito residuo sul mutuo contratto per ripianare parte del deficit al 31/12/2009 ammonterebbe ad euro 26,86 milioni.

Con la realizzazione delle manovre previste dal piano, seguendo la varie fasi come indicate nella tabella, si realizzano i seguenti effetti finanziari:

EFFETTI FINANZIARI DELLE MANOVRE					
	2005	2006	2007	2008	2009
Manovre di contenimento della spesa			2.478.687,14	1.777.845,28	1.523.707,41
Eliminazione residui passivi		9.300.000,00			
Alienazione patrimonio		4.000.000,00	53.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
Estinzione anticipata mutuo passivo			- 29.000.000,00		
TOTALE		13.300.000,00	26.478.687,14	4.777.845,28	4.523.707,41

Per valutare l'effetto che le manovre hanno sul quadro finanziario si analizzano di seguito tre valori di sintesi: il saldo della gestione corrente come indicatore dell'equilibrio economico-finanziario, il fabbisogno finanziario, che indica il ricorso a fonti di finanziamento esterne, ed il risultato d'amministrazione, che rappresenta, in sintesi, tutta la gestione finanziaria dell'Ateneo (tale valore riassume i due indicatori precedenti).

Saldo gestione corrente

Il primo dei tre valori fondamentali che si ritiene di esaminare pone a confronto le entrate correnti e le spese correnti; si tiene separata, rispetto a questo calcolo, la parte di bilancio relativa alle entrate e alle spese in conto capitale.

	2005*	2006	2007	2008	2009
Saldo finanziario di competenza della gestione corrente (entrate correnti - spese correnti)	911.089,49	- 2.068.088,00	- 18.913.251,08	- 23.844.213,27	- 24.303.616,39

Dal prospetto si evidenzia come il saldo sia praticamente in equilibrio per il 2005 e per il 2006, mentre diventa negativo nel 2007 (a seguito della cessazione del trasferimento dei 15 milioni di euro di entrata *una tantum* dallo Stato assicurata con il provvedimento di cui al Decreto Legge 30 giugno 2005, N. 115, convertito con modificazioni nella Legge 17 agosto 2005, n. 168) e tende a stabilizzarsi negli anni successivi. La conclusione che se ne trae è che la gestione corrente dell'Ateneo di Urbino, oltre che per perseguire una politica di ragionevole sviluppo, è in equilibrio con un'integrazione di maggiori ricavi di almeno 23,5/24,5 milioni di euro.

Fabbisogno finanziario

Combinando le necessità di carattere finanziario della gestione corrente con quelle della gestione in conto capitale, il risultato che si ottiene risulta in linea con quanto già dimostrato per il saldo della gestione corrente; infatti, una volta esaurite le manovre di carattere straordinario, il fabbisogno di finanziamento da fonti esterne ammonta a circa 22/23 milioni di euro.

	2005*	2006	2007	2008	2009
fabbisogno finanziario d'esercizio	1.415.715,00	4.221.767,00	26.660.230,42	- 36.696.289,41	- 22.687.072,57

Il mutuo che è stato contratto nel corso del 2005 per appianare parte del disavanzo ha in realtà avuto la funzione di finanziare, a fronte del disavanzo maturato, il saldo fra residui attivi e residui passivi. Il saldo positivo nel 2007 è dato dalla differenza fra la vendita del patrimonio immobiliare e l'estinzione anticipata del mutuo passivo.

Risultato d'amministrazione

Il risultato d'amministrazione è dato dalla somma della gestione di competenza (comprendente la gestione corrente ed in conto capitale) e della gestione dei residui. Il risultato che tiene conto delle manovre del presente piano è il seguente:

TABELLA DIMOSTRATIVA DEL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE PREVISTO					
	termine 2005	termine 2006	termine 2007	termine 2008	termine 2009
A/D di amministrazione previsto	- 26.348.155,13	-18.548.155,13	- 15.307.611,72	- 37.853.759,18	- 62.076.998,92

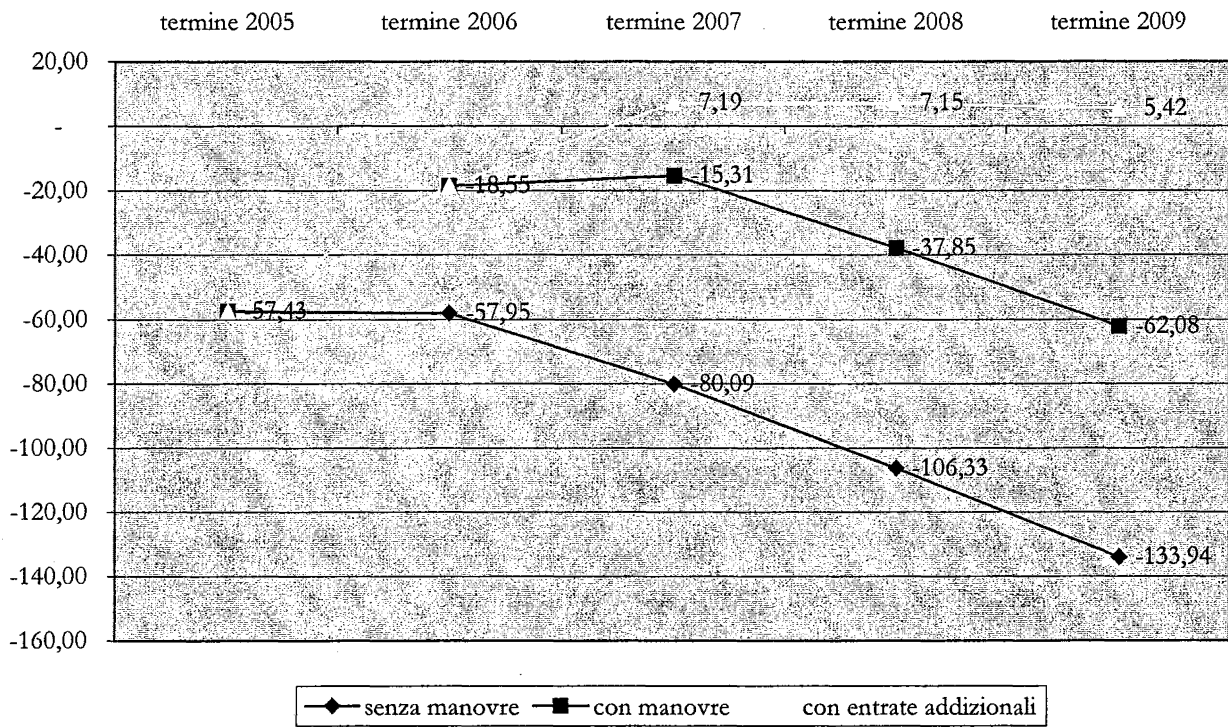
Sebbene i dati dimostrino una tendenza negativa, è da ribadire che, con una maggiore entrata di carattere ricorrente, l'andamento dell'avanzo/disavanzo d'amministrazione si riequilibrerebbe in quanto è direttamente collegato al cumularsi dei deficit di competenza di ciascun esercizio.

Nell'andamento dell'avanzo/disavanzo è compresa anche la gestione residui; occorre distinguere fra residui attivi, che denotano, per la tipicità dell'Università, poca variabilità, in quanto le entrate sono riconducibili a due tipologie (tasse, contributi studenteschi e assegnazione MIUR), e residui passivi, che sono molteplici, frammentati e riconducibili a diverse categorie di spesa.

Nel presente piano si assume l'ipotesi di portare in economia i residui passivi derivanti dai trasferimenti ricevuti per interventi di edilizia scolastica (circa 9,3 milioni di euro) e tale manovra si assume di adottarla nel corso del 2006 (con effetto in fase di rendicontazione 2006); occorre ribadire che tale manovra è subordinata all'adozione di un idoneo provvedimento ministeriale che modifichi la destinazione dei fondi.

Nel grafico che segue si evidenzia l'andamento del disavanzo nei prossimi esercizi a seconda che si adottino o meno i provvedimenti del presente piano e si tiene conto, nei valori, dell'ammontare del debito residuo connesso al mutuo passivo:

Avanzo/Disavanzo d'amministrazione 2005/2009



QUADRO RIASSUNTIVO BILANCI DI PREVISIONE ESERCIZI FINANZIARI 2004-2009					
ENTRATA	assestato 2005	2006	2007	2008	2009
TITOLO I					
ENTRATE CORRENTI					
Cat. 1 Tasse sopratasse e contributi scolastici	25.669.276,22	24.922.997,00	25.143.235,84	25.326.141,54	25.515.295,97
Cat. 2 Trasferimenti da parte dello Stato	41.038.519,92	39.576.741,00	24.571.548,00	24.571.548,00	24.571.548,00
Cat. 3 Trasferimenti da parte delle Regioni, Province e Comuni ecc.	171.567,00	171.567,00	171.567,00	171.567,00	171.567,00
Cat. 4 Trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico e privato	6.275.692,10	4.070.881,00	4.070.881,00	4.070.881,00	4.070.881,00
Cat. 5 Entrate derivanti dalla vendita di beni e Prestazioni di servizi	2.421.873,96	1.734.779,00	2.096.351,51	2.096.351,51	2.096.351,51
Cat. 6 Proventi derivanti da contratti, convenz. e scuole	280.000,00	330.000,00	330.000,00	330.000,00	330.000,00
Cat. 7 Redditi e proventi patrimoniali	2.170.482,45	1.862.164,00	407.581,57	417.679,02	428.079,39
Cat. 8 Poste correttive e compensative di spese correnti	813.152,25	750.000,00	750.000,00	750.000,00	750.000,00
Cat. 9 Entrate non classificabili in altre voci	580.000,00	580.000,00	580.000,00	580.000,00	580.000,00
Totale Titolo I	79.420.563,90	73.999.129,00	58.121.164,93	58.314.168,07	58.513.722,87
TITOLO II					
ENTRATE IN CONTO CAPITALE					
Cat. 10 Alienazione di immobili e diritti reali	1.643.000,00	4.000.000,00	53.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
Cat. 11 Alienazione di immobilizzazioni tecniche	-	-	-	-	-
Cat. 12 Realizzo di valori mobiliari vendita titoli pubblici e privati	-	-	-	-	-
Cat. 13 Riscossione di crediti	-	-	-	-	-
Cat. 14 Trasferimenti dello Stato	3.602.956,72	349.000,00	793.000,00	793.000,00	793.000,00
Cat. 15 Trasferimenti da Regioni, Province, Comuni	-	131.136,00	-	-	-
Cat. 16 Trasferimenti da altri enti del settore pubblico e privato	95.000,00	104.828,00	95.000,00	95.000,00	95.000,00
Cat. 17 Accensione di mutui	42.000.000,00	6.493.948,00	6.075.028,00	14.484.839,00	-
Totale titolo II	47.340.956,72	11.078.912,00	59.963.028,00	18.372.839,00	3.888.000,00
TITOLO III					
PARTITE DI GIRO E CONTABILITÀ SPECIALI					
Cat. 18 Entrate aventi natura di partite di giro	15.857.501,04	15.787.000,00	15.787.000,00	15.787.000,00	15.787.000,00
Cat. 19 Contabilità speciali	140.000,00	140.000,00	140.000,00	140.000,00	140.000,00
Totale titolo III	15.997.501,04	15.927.000,00	15.927.000,00	15.927.000,00	15.927.000,00
TOTALE ENTRATE	142.759.021,66	101.005.041,00	134.011.192,93	92.614.007,07	78.328.722,87
Disavanzo d'amministrazione IN FASE DI PREVISIONE	-	0,00	-	23.546.147,47	25.223.239,74
TOTALE A PAREGGIO	142.759.021,66	101.005.041,00	134.011.192,93	116.160.154,53	103.551.962,60

QUADRO RIASSUNTIVO BILANCI DI PREVISIONE ESERCIZI FINANZIARI 2004-2009					
SPESA	assestato 2005	2006	2007	2008	2009
TITOLO I					
SPESE CORRENTI					
Cat. 1 Spese per il funzionamento degli Organi universitari	348.500,00	320.000,00	320.000,00	320.000,00	320.000,00
Cat. 2 Spese per attività istituzionali e organi connessi	56.034.652,15	55.474.661,00	57.748.641,58	62.040.498,45	62.170.831,41
Cat. 3 Spese per l'acquisto di beni e servizi	5.031.993,61	4.991.668,00	5.043.158,93	5.251.892,54	5.469.625,86
Cat. 4 Trasferimenti passivi	1.992.091,04	1.888.568,00	1.887.620,91	1.886.691,43	1.885.779,24
Cat. 5 Oneri finanziari	2.194.700,00	2.194.700,00	259.137,49	851.444,28	1.130.290,66
Cat. 6 Oneri tributari	878.103,99	900.000,00	900.000,00	900.000,00	900.000,00
Cat. 7 Spese di funzionamento Istituti, Centri e corsi	11.039.433,62	7.971.971,00	9.277.184,98	9.309.182,51	9.342.139,96
Cat. 8 Poste correttive e compensative di entrate correnti	740.000,00	685.000,00	685.000,00	685.000,00	685.000,00
Cat. 9 Spese non classificabili in altre voci	250.000,00	1.640.649,00	913.672,12	913.672,12	913.672,12
Totale titolo I	78.509.474,41	76.067.217,00	77.034.416,01	82.158.381,33	82.817.339,25
TITOLO II					
SPESE IN CONTO CAPITALE					
Cat. 10 Acquisizione di beni di uso durevole ed opere imm.	2.580.000,00	2.729.284,00	6.075.028,00	14.484.839,00	-
Cat. 11 Acquisizione di immobilizzazioni tecniche	173.473,49	3.895.800,00	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
Cat. 12 Spese per la ricerca scientifica	2.082.857,72	970.025,00	1.239.490,50	1.255.237,14	1.271.456,18
Cat. 13 Acquisto di titoli pubblici e privati	-	-	-	-	-
Cat. 14 Trasferimento in conto capitale	-	-	-	-	-
Cat. 15 Rimborsi mutui e prestiti	11.415.715,00	1.415.715,00	30.494.715,00	1.334.697,06	2.536.167,17
Totale titolo II	16.252.046,21	9.010.824,00	38.809.233,50	18.074.773,20	4.807.623,35
TITOLO IV					
PARTITE DI GIRO E CONTABILITÀ SPECIALI					
Cat. 16 Spese aventi natura di partite di giro	15.857.501,04	15.787.000,00	15.787.000,00	15.787.000,00	15.787.000,00
Cat. 17 Contabilità speciali	140.000,00	140.000,00	140.000,00	140.000,00	140.000,00
Totale titolo III	15.997.501,04	15.927.000,00	15.927.000,00	15.927.000,00	15.927.000,00
TOTALE SPESE	110.759.021,66	101.005.041,00	131.770.649,51	116.160.154,53	103.551.962,60
Disavanzo d'amministrazione applicato	32.000.000,00	-	2.240.543,42	-	-
TOTALE A PAREGGIO	142.759.021,66	101.005.041,00	134.011.192,93	116.160.154,53	103.551.962,60

CALCOLO FABBISOGNO FINANZIARIO ANNUALE	segno	previsione competenza				
		assestato 2005	2006	2007	2008	2009
saldo finanziario di competenza della gestione corrente (entrate correnti - spese correnti)		911.089,49	- 2.068.088,00	- 18.913.251,08	- 23.844.213,27	- 24.303.616,39
+ o - variazione nei residui (solo a rendiconto) (differenza fra economie su residui e minori/maggiori residui attivi) *	+ / -		9.300.000,00			
<i>saldo finanziario espresso dalla gestione corrente</i>		911.089,49	7.231.912,00	- 18.913.251,08	- 23.844.213,27	- 24.303.616,39
- nuovi investimenti (uscite in conto capitale al netto della voce 0.02.08 - 0.02.09)	-	- 4.836.331,21	- 7.595.109,00	- 8.314.518,50	- 16.740.076,14	- 2.271.456,18
+ trasferimenti in conto capitale (voci da 0.02.05 a 0.02.08)	+	3.697.956,72	584.964,00	888.000,00	888.000,00	888.000,00
+ disinvestimenti (voci da 0.02.01 a 0.02.04)	+	1.643.000,00	4.000.000,00	53.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00
<i>fabbisogno finanziario d'esercizio</i>		1.415.715,00	4.221.767,00	26.660.230,42	- 36.696.289,41	- 22.687.072,57
+ nuovi mutui da contrarre (voci da 0.02.09 a 0.02.11)	+	32.000.000,00	6.493.948,00	6.075.028,00	14.484.839,00	-
- rimborso rate mutui in essere (voci 0.02.08 - 0.02.09)	-	- 1.415.715,00	- 1.415.715,00	- 30.494.715,00	- 1.334.697,06	- 2.536.167,17
<i>saldo a zero</i>		32.000.000,00	9.300.000,00	2.240.543,42	- 23.546.147,47	- 25.223.239,74

* solo in fase di redazione del conto del bilancio

TABELLA DIMOSTRATIVA DEL RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE PREVISTO

	termine 2005	termine 2006	termine 2007	termine 2008	termine 2009
Fondo cassa	9.892.266,43	19.192.266,43	21.432.809,84	- 2.113.337,62	- 27.336.577,36
+ Residui attivi	6.033.691,15	3.533.691,15	3.533.691,15	3.533.691,15	3.533.691,15
- Residui passivi	42.274.112,71	41.274.112,71	40.274.112,71	39.274.112,71	38.274.112,71
Avanzo/Disavanzo di amministrazione previsto	- 26.348.155,13	- 18.548.155,13	- 15.307.611,72	- 37.853.759,18	- 62.076.998,92
di cui:					
+ Entrate accertate nell'esercizio	142.759.021,66	101.005.041,00	134.011.192,93	92.614.007,07	78.328.722,87
- Uscite impegnate nell'esercizio	110.759.021,66	101.005.041,00	131.770.649,51	116.160.154,53	103.551.962,60
+/- Variazioni dei residui attivi verificatesi nell'esercizio					
-/+ Variazioni dei residui passivi verificatesi nell'esercizio					

I tavoli di concertazione ed il "Patto per l'Università di Urbino"

L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" svolge un servizio pubblico di alta qualità, come documentato dal CENSIS, dall'indice di impatto della ricerca scientifica, dalla capacità di accedere a finanziamenti per la ricerca dell'UE, dalla testimonianza di migliaia di colleghi di tutto il mondo e dai numerosi ex-studenti. L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" intende continuare ad essere accessibile a tutti i capaci e meritevoli e rifiuta ogni trasformazione in struttura elitaria riservata a pochi. L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" intende anche consolidare il proprio rapporto con il territorio, rispondendo puntualmente alle richieste da questo espresse sia per quanto riguarda le attività formative sia per quanto concerne la necessità di implementare progetti di ricerca ed innovazione. A tale scopo nell'agosto 2005 sono stati costituiti tre tavoli di concertazione: "Offerta didattica dell'Ateneo compresa l'alta formazione e la ricerca", presieduto dal Rettore Prof. Giovanni Bogliolo, "Le politiche per i servizi agli studenti", presieduto dal Sindaco del Comune di Urbino Dott. Franco Corbucci ed "Il rapporto con il territorio", presieduto dal Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino Sen. Palmiro Uccielli. Il lavoro dei tavoli di concertazione, ciascuno dei

quali ha prodotto delle proposte operative, si è concluso il giorno 13 aprile 2006 con la condivisione del contenuto di un “Patto per l’Università di Urbino” che individua sei aree di attività prioritarie:

1. *Le politiche del lavoro e della formazione;*
2. *Il trasferimento delle conoscenze;*
3. *Il sostegno alle politiche di programmazione, locali e regionali;*
4. *I processi di internazionalizzazione;*
5. *Il supporto ai processi di ammodernamento della Pubblica Amministrazione locale;*
6. *Miglioramento e armonizzazione dei servizi.*

Il “patto” impegna pertanto i soggetti firmatari, ciascuno per la propria area di competenza, alla costruzione e realizzazione di progetti tra di loro coordinati, con l’obiettivo comune di rafforzare lo sviluppo dell’Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo” e con essa il territorio sul quale opera.

L’apporto degli enti locali e del territorio

A sostegno del presente piano gli Enti locali si sono così pronunciati:

Comune di Urbino

“L’attività dell’Amministrazione comunale è costantemente proiettata a migliorare l’accoglienza dei giovani che scelgono Urbino come luogo per la propria formazione universitaria. Dal dopoguerra a oggi lo sviluppo della città ha costantemente accompagnato (attraverso le scelte urbanistiche e l’espansione dei servizi) lo sviluppo dell’Università. L’attuale Governo locale ha ulteriormente incrementato il livello di sinergia fra Comune, Ateneo ed ERSU.

Questa strategia, che evidenzia un percorso di programmazione parallela fra le due istituzioni (Comune e Università), ha prodotto negli ultimi anni delle ricadute positive molto concrete, a vantaggio dell’Università.

Citiamo alcuni esempi chiarificatori.

Il Comune di Urbino ha modificato il proprio regolamento relativo all’Imposta comunale sugli immobili (ICI) scegliendo di ridurre quanto l’Ateneo è tenuto a versare (con conseguente riduzione degli introiti per l’Amministrazione locale); le scelte urbanistiche e altre azioni riguardanti l’area del “Petriccio” consentiranno all’Università di valorizzare al meglio quanto possiede in quella zona. Inoltre - in stretta relazione con le future destinazioni dell’area appena menzionata - il Comune ha individuato in zona “Varea” il luogo dove l’Ateneo potrà in futuro realizzare la nuova sede per la Facoltà di Scienze Motorie, con adeguate possibilità edificatorie (previsioni PRG).

L'Amministrazione comunale ha orientato in modo consistente il servizio di trasporti urbano, tenendo conto delle esigenze espresse dagli studenti universitari. In totale il servizio copre circa 1.300.000 km/autobus: da 5 anni, per mantenere tale funzionalità, il Comune aggiunge propri fondi a quelli corrisposti dalla Regione. A dimostrazione dell'impegno compiuto, basti riflettere su questo dato: Urbino, con circa 15.000 abitanti, ha 1.300.000 km/autobus; Fano, con circa 60.000 abitanti, ha 900.000 km/autobus e Pesaro, circa 100.000 abitanti, garantisce 850.000 km/autobus.

Rimanendo al settore dei trasporti, l'Amministrazione contribuisce in maniera consistente al mantenimento della convenzione fra Università, ERSU, Comune di Urbino e Comune di Fermignano, per coprire i costi dei collegamenti con il Campus Scientifico "Sogesta"; così come contribuisce alla convenzione per il trasporto degli studenti diversamente abili; inoltre, grazie agli accordi raggiunti con l'azienda AMI (il Comune ne è l'azionista di maggioranza), sono stati attivati dei collegamenti diretti Pesaro-Urbino ed è stato esteso l'orario dei collegamenti fino a tarda notte, in coincidenza con i principali treni da e per Pesaro.

Volendo calmierare il costo degli affitti per gli studenti, il Comune ha ridotto di 1 punto per mille l'anno (con conseguente calo di gettito per le casse comunali) l'aliquota ICI relativa ai "contratti concordati" regolarmente registrati (si pensi che oggi l'aliquota ICI per i "contratti-tipo" sottoscrivibili dagli studenti è pari a quella praticata per la prima casa).

In merito alle attività culturali, il Comune contribuisce al sostegno della Fondazione "Carlo e Marise Bo"; varie sale comunali sono concesse gratuitamente per le attività universitarie (Sala Castellare, Sala Castellani, Sala Maniscalco); l'intero piano superiore del Legato Albani (ex Collegio Raffaello), in accordo con il Consiglio del Legato, è utilizzato dall'Università con la corresponsione di un prezzo d'affitto simbolico; il Comune ha stipulato una convenzione per consentire agli studenti dell'Università di svolgere vari *stage*; si offre inoltre sostegno alle manifestazioni teatrali prodotte dai gruppi di lavoro e centri sperimentali che operano all'interno dell'Ateneo.

Per il futuro sono già definite alcune azioni che puntano ad incrementare quanto sopra illustrato. In particolare, si sta lavorando affinché le istituzioni nazionali compiano investimenti e portino all'avvio progetti per il miglioramento della viabilità (Bretella di collegamento con superstrada "Fano-Grosseto", prosecuzione della superstrada "Fano-Grosseto", miglioramento della strada di collegamento Urbino-Pesaro); il Piano Provinciale dei Trasporti prevede già una implementazione delle corse da e per Urbino.

Il Comune, nel piano attuativo inerente l'area dell'ex Consorzio Agrario (alle porte del centro storico), ha privilegiato la creazione di spazi per attività ricreative, scelta che guarda con forte attenzione alle richieste dei giovani universitari. In

questa politica di valorizzazione della “Città *campus*” si inseriscono anche progetti per il miglioramento dell’arredo urbano e di miglioramento dell’immagine cittadina.

Proseguirà la politica di riduzione delle quote ICI per gli appartamenti affittati agli studenti; si intende incrementare il sistema di trasporto urbano, così come si vogliono incrementare le agevolazioni nell’uso di strutture per la pratica sportiva e per altre attività legate al tempo libero (Sala della Musica e Sala del Maniscalco) da parte degli iscritti all’Università. Anche le attività di promozione e accoglienza turistica - svolta tramite l’Ufficio Informazioni di Borgo Mercatale - potranno diventare utili strumenti per pubblicizzare le attività dell’Università e orientare i giovani che arrivano a Urbino per motivi di turismo scolastico.

L’Amministrazione vuole svolgere un ruolo fortemente attivo per realizzare e rendere operativa la “Carta dei Servizi” per gli studenti, strumento che vedrà la collaborazione del Comune, dell’Università, dell’ERSU, delle associazioni del commercio e dell’artigianato per rendere più piacevole ed economicamente conveniente il soggiorno dei giovani studenti iscritti all’Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”.

Anche la Regione Marche può incrementare il proprio ruolo nel settore dell’accoglienza agli studenti. È in fase di attuazione la costruzione di un piccolo *campus* in località Cavallino, dove è previsto siano realizzati spazi attrezzati con 500 posti letto e servizi annessi. È inoltre programmata l’apertura di nuovi spazi di aggregazione (ex “Scorpio Club”) e si lavora per giungere al miglioramento del rapporto “aventi diritto/borse di studio effettivamente erogate”.

Provincia di Pesaro e Urbino

“Nell’ambito del Piano Generale di sviluppo dell’amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino ed in particolare secondo le previsioni del P.T.S.E. (Piano Triennale di Sviluppo Ecosostenibile) uno dei 50 settori di intervento è dedicato alla Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”.

Gli obiettivi prioritari da realizzare con detto Piano sono stati così definiti:

- a) Considerare l’Università quale parte integrante e strategica dello sviluppo economico e sociale della provincia; la stessa Università partecipa al tavolo di concertazione per lo sviluppo locale istituito dalla provincia;
- b) Consolidare il ruolo di *leadership* del polo storico di Urbino;
- c) Decentrare o attivare *ex novo* alcuni corsi di scuole speciali o addirittura alcuni corsi di laurea presso i poli urbani più prossimi e tradizionalmente legati ad Urbino nonché più sviluppati sotto il profilo delle attività produttive;
- d) Favorire lo sviluppo delle strutture di Pesaro e Fano, contribuendo ad individuare tutte le possibilità di potenziamento nell’ottica generale di una

Università diffusa sul territorio provinciale che avvicini le strutture alle necessità dei cittadini.

Come indicato nel vigente P.T.C.P. sarebbe auspicabile che l'ulteriore sviluppo dell'Università si possa tradurre anche in un suo rapporto più stretto e diffuso con l'intero territorio provinciale ed in particolare con quello delle aree interne.

In tal senso vanno valutate positivamente le esperienze di decentramento già in atto riguardanti il Comune di Pesaro e il Comune di Fano.

Per quanto riguarda l'Associazione "Pesaro Studi", costituita in data 30/04/1997, l'esperienza è stata sicuramente positiva sia per la qualità dei diplomi e dei corsi attivati, sia per quanto riguarda gli studenti partecipanti.

Occorre sottolineare inoltre il numero e l'importanza degli enti aderenti all'associazione che, oltre la Provincia di Pesaro e Urbino e il Comune di Pesaro, annovera tra i suoi soci la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, la Camera di Commercio di Pesaro e Urbino, l'Assindustria di Pesaro e Urbino, la Confcommercio – Associazione del Commercio, del Turismo e dei Servizi della Provincia di Pesaro e Urbino, la Confartigianato di Pesaro e Urbino, la Banca delle Marche S.p.A., la Banca di Credito Cooperativo di Pesaro, la Banca Popolare dell'Adriatico S.p.A.

Relativamente a "Fano Ateneo", trasformata in Associazione in data 11/9/1997, ne fanno parte, quali soci fondatori, il Comune di Fano, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, la Carifano, la Banca di Credito Cooperativo di Fano, l'Assindustria di Pesaro e Urbino e la Confcommercio – Associazione del Commercio e del Turismo e dei Servizi della Provincia di Pesaro e Urbino.

Si evidenzia inoltre l'opportunità di giungere ad una forte integrazione, peraltro già avviata dal Magnifico Rettore, con le aree maggiormente sviluppate del territorio provinciale con riferimento in particolare ai poli produttivi facenti capo alle Unioni di Comuni di Pian del Bruscolo e della Val Cesano.

Riguardo agli investimenti immobiliari nell'edilizia universitaria si evidenzia che, con lettera inviata all'INAIL in data 29/3/2006, il Comune di Pesaro, in accordo con l'Università di Urbino, la Regione Marche e la Provincia di Pesaro e Urbino, ha segnalato l'interesse alla realizzazione di un *Campus* per l'Università, la Ricerca e l'Innovazione a Pesaro. Il progetto complessivo, definitivo nelle sue linee essenziali, comprende la sede universitaria per la didattica e la ricerca, le residenze e gli appartamenti per studenti e docenti, le strutture per la ricerca e l'innovazione legate al distretto produttivo.

Per quanto concerne i rapporti tra Provincia di Pesaro e Urbino e Università, si sottolinea che gli stessi sono improntati alla massima collaborazione sia a livello di organi istituzionali che di strutture organizzative.

Particolarmente attiva è stata la collaborazione instaurata nei settori di intervento riguardanti il lavoro, l'ambiente, le politiche comunitarie, le politiche per i giovani.

Per quanto attiene ai rapporti diretti tra Provincia e Università per la realizzazione di progetti e iniziative specifiche si evidenziano le seguenti iniziative:

- ◆ Stipula, in data 8/9/2005, di un protocollo d'intesa con il quale si riconosce l'esperienza del servizio civile svolto presso la Provincia di Pesaro e Urbino e gli altri *partners* quale parte integrante del processo formativo dello studente;
- ◆ Convenzione per lo sviluppo e il coordinamento della rete di sportelli per i giovani, denominata "AREA GIOVANI", per ridefinire il ruolo e l'impostazione dei servizi esistenti sul territorio destinati ai giovani, rendendoli più facilmente accessibili, omogenei e complementari (partecipano anche i Comuni del territorio);
- ◆ Partenariato per i progetti europei presentati sul programma Leonardo da Vinci per tirocini formativi lavorativi all'estero. L'Università è *partner* dal 2003 a tutt'oggi;
- ◆ Partenariato nell'organizzazione e gestione della sede di Urbino dedicata ai giovani per le politiche comunitarie e per la promozione della cultura europea (inaugurazione della sede il 15/4/2006);
- ◆ Partenariato (anche attraverso il coinvolgimento diretto dei docenti e degli studenti) nel II *Meeting* Internazionale sulle Politiche Giovanili "LA LEGGE CHE NON C'È", che si svolgerà a Urbino il 24-25-26 maggio 2006;
- ◆ Protocollo d'intesa con l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" - Istituto di Geodinamica e Sedimentologia - per la collaborazione nell'ambito del progetto di ricerca denominato "Studio geologico ambientale" e sui dissesti idrogeologici finalizzati al recupero, alla bonifica ed eventuale fruizione di aree interessate da attività dismesse nell'ambito del territorio provinciale.

Riguardo alle possibili sinergie si fa presente, innanzitutto, che la Provincia di Pesaro e Urbino partecipa con una risorsa finanziaria annuale di € 165.000,00 a favore dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo".

L'amministrazione provinciale si rende disponibile a fornire il necessario supporto e la relativa consulenza tecnica per l'attivazione da parte della stessa Università di tutte le possibili risorse regionali, nazionali e comunitarie destinate al finanziamento delle varie attività che interessano l'Università.

Per quanto riguarda, inoltre, l'edilizia abitativa destinata agli studenti potranno essere attivati i finanziamenti regionali destinati all'E.R.P. (edilizia residenziale pubblica), gestiti dall'amministrazione provinciale.

Infine, nell'ambito della gestione del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano, la cui gestione è stata trasferita recentemente alla provincia, potranno essere studiate ed attivate forme incentivanti all'utilizzo del mezzo pubblico da parte degli studenti.

Tale incentivazione consiste nell'erogazione di un contributo economico sul costo del biglietto come ha già fatto con buon successo la Provincia di Pesaro e Urbino per i propri dipendenti.”

Regione Marche

“La Regione Marche è interessata a promuovere tutte le condizioni che possano consentire il rapido risanamento finanziario dell'Università di Urbino, senza ridimensionare le funzioni della ricerca e della didattica.

Già da tempo è in atto una forte collaborazione fra la Regione e l'Ateneo, che si è concretizzata con la canalizzazione, sin dal 2002, verso le Facoltà di Urbino di ingenti risorse pubbliche per la realizzazione di ricerche importanti per la comunità marchigiana.

Tale Ateneo rappresenta un patrimonio straordinario per la comunità regionale che va tutelato, difeso e sviluppato; nel futuro delle Marche, alle quattro università che da nord a sud presidiano il territorio, è affidato un ruolo strategico nel campo della produzione di conoscenza, di trasmissione di saperi e della formazione delle persone (studenti, operatori, cittadini).

L'Università di Urbino, forte delle sue ricchissime dotazioni scientifiche e umanistiche, rappresenta un punto di equilibrio insostituibile nel panorama delle risorse regionali.

È intenzione della Regione, compatibilmente con il quadro economico e finanziario statale e regionale, promuovere una più efficace politica del diritto allo studio che spinga i bravi ed i meritevoli, ancorché privi di mezzi, ad abbracciare l'idea di frequentare i nostri Atenei, Urbino compresa, ovviamente.

In tale quadro le residenze per studenti universitari rappresentano una leva formidabile per la realizzazione di un efficace diritto allo studio, ovunque: ad Urbino, in particolare, è stata fatta in passato la scelta dei collegi e quindi di un'offerta pubblica particolarmente attraente per gli studenti.

È indubbiamente nostra intenzione valorizzare tale scelta. A tal fine riteniamo possibile rivedere in modo graduale e realistico, scegliendo gli opportuni parametri, i canoni di affitto versati dall'Università per la locazione dei collegi, considerando tuttavia la gestione attuale proiettata al futuro come la massima compatibile con le nostre risorse finanziarie e quelle verificate con la Università.”

Considerazioni conclusive

Il piano programmatico qui illustrato pone in evidenza come l'Ateneo di Urbino abbia dimostrato in questi anni di praticare una politica finalizzata a realizzare strutture ed attività formative e di ricerca di elevata qualità, con costi estremamente competitivi se raffrontati alla media dei costi degli altri atenei.

L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" non è riuscita negli ultimi anni a raggiungere un equilibrio di bilancio soprattutto a seguito di un mancato adeguamento dal 1994 del contributo pubblico, degli effetti dei fenomeni inflattivi sui costi di funzionamento, delle maggiori spese connesse all'aumentato numero di studenti ed agli oneri derivati dalle applicazioni dei contratti nazionali di lavoro, come ampiamente illustrato nella prima parte del documento.

Ciò ha portato ad accumulare un disavanzo di amministrazione pari a circa 56 milioni di euro (bilancio 2005 assestato), oggi parzialmente coperto con un mutuo ipotecario ventennale per 32 milioni di euro. I beni patrimoniali dell'Ateneo permettono di attivare operazioni immobiliari in grado di ripianare tale debito pregresso, in particolare con l'alienazione dei collegi universitari (valore circa 50 milioni di euro), per i quali sono in fase avanzata trattative con un fondo immobiliare. Ovviamente tale operazione dovrà garantire la destinazione d'uso dell'immobile, che continuerà pertanto ad ospitare residenze universitarie, gestite dall'Ente Regionale per il Diritto allo Studio.

Il piano programmatico predisposto precisa gli obiettivi e le politiche che l'Ateneo vuole perseguire nei prossimi anni. Al centro dell'attenzione è la volontà di caratterizzarsi sempre più per la qualità dell'attività di ricerca, per un'offerta formativa e di servizi in grado di rispondere in modo flessibile ed appropriato alle esigenze del mercato del lavoro ed alle attese di molteplici segmenti di studenti provenienti da un bacino geografico nazionale ed internazionale, per la capacità di fornire contributi rispondenti al ruolo che l'Università deve svolgere per lo sviluppo sociale ed economico del Paese e del territorio.

Per la realizzazione di queste politiche si punterà sulla valorizzazione ed il rafforzamento di quei caratteri distintivi, connessi al contesto urbano-territoriale, che hanno sempre fatto di questo Ateneo un ambiente ideale per la ricerca e per gli studi universitari, oltre che un polo di innovazione nel panorama nazionale.

Le previsioni di bilancio dimostrano che gli obiettivi delineati possono essere conseguiti mantenendo i costi di funzionamento al di sotto della media degli Atenei italiani ed evidenziano che il deficit di bilancio si avvia ad una stabilizzazione. Risulta tuttavia indispensabile un adeguamento del finanziamento pubblico, senza il quale le capacità professionali e di ricerca ed il patrimonio immobiliare, tecnico, storico, culturale e di immagine di questa Università sarebbero destinati rapidamente a deperire.

Il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione dell'Università in data 27 ottobre 2004 e 29 ottobre 2004, hanno chiesto la trasformazione dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" in Università statale, individuando in questa soluzione l'unica in grado di garantire stabilmente le risorse necessarie per pianificare politiche volte a salvaguardare la qualificazione dell'Ateneo e un suo ragionevole sviluppo. Il 10 gennaio 2005 il Rettore ha chiesto l'avvio di tale procedimento ai sensi dell'art. 11 del decreto 5 agosto 2004 "Programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006" (Gazzetta Ufficiale 25 novembre 2004, n. 277). La Camera dei Deputati il 6 aprile 2005 ha votato, con 370 voti su 373 votanti, una mozione che impegna il Governo - che nell'occasione ha espresso parere favorevole - ad esaminare con la massima urgenza la possibilità di statalizzare l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo".

Successivamente è stato promulgato il Decreto Legge 30 giugno 2005, N. 115, convertito con modificazioni nella Legge 17 agosto 2005, n. 168 che prevede un contributo straordinario di 15 milioni di euro per il 2005 e per il 2006 e la predisposizione di un piano programmatico da presentarsi da parte dell'Università entro aprile 2006 (art. 7 del Decreto Legge 30 dicembre 2005, n. 273, convertito, con modificazioni nella Legge 23 febbraio 2006, n. 51).

Il piano programmatico che oggi si presenta è in adempimento alle suddette disposizioni. Alla luce di esso si chiede che il finanziamento pubblico dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" venga adeguato e commisurato a quello che ricevono gli altri atenei pubblici del nostro Paese. A tal fine si confermano le precedenti richieste degli organi di governo dell'Ateneo e si chiede di portare a compimento nei tempi più rapidi la procedura prevista all'art. 11 del Decreto Ministeriale 5 agosto 2004 "Programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006".